



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 5.

XXVI Congresso degli alpinisti Italiani in Torino. — Programma	Pag. 145
L'ultima parola sulla gita invernale alla Punta Gnifetti	" 147
Salita al Nonviso per la cresta S.O., dal Viso di Vallanta (1 ^a asc.) — F. ANTONIOTTI e C. GROSSO	" 147
Due nuove strade sul Monte Corno (Gran Sasso d'Italia). — I. C. GAVINI	" 151
Cronaca Alpina	" 151
GITE E ASCENSIONI: Chateau des Dames e Dent d'Herens 156. — Pania della Croce 156. — <i>Gite Sezionali</i> : Torino) M. Gimont 157. — Roma) M. Circeo 159, M. Soratte 160. — Bergamo) Resegone 160. — Livorno) M. Antona e Monti Pisani 160. — <i>Carovane Scolastiche</i> : Torino 161, Roma, Verona, Palermo e Società Alpina Meridionale 162.	
RICOVERI E SENTIERI: Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti 163. — Rifugio-Osteria al Pian d'Orsina 163. — Norme e tariffe per l'accesso al Procinto 163. — Inaugurazione della Vedetta alpino-meteorologica a M. Cuccio, 163.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Valtournanche 164. — Nelle Valli di Lanzo 164.	
STRADE E FERROVIE: Strada carrozzabile da Pont S. Martin a Gressoney 165. — Ferrovia Brienz-Rothhorn 165. — Ferrovia allo Stanserhorn 165. — Nuovo progetto di funicolare alla Jungfrau 165.	
Varietà	" 166
La Grotta del Cavallone alla Maiella 166. — Un giudizio di Conway sulle truppe alpine 167.	" 166
Letteratura ed Arte	" 168
C. Wilson: Mountaineering 168. — J. Emmer: Kalender des D. u. Oe. A.-V. pel 1893, 169. — L. Purtscheller e H. Hess: Der Hochtourist in den Ostalpen 170. — Annuario della Società Turisti del Delfinato 170. — Écho des Alpes 172. — Appalachia 172. — Ravaud: Guide du botaniste dans le Dauphiné 173.	
Club Alpino Italiano	" 174
SEDE CENTRALE: Circolare II ^a : Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale 174.	
SEZIONI: Torino 174. — Firenze 175. — Verona 176. — Palermo 176.	
Altre Società Alpine	" 176
Club dei Turisti Austriaci 176. — Società Alpina delle Giulie 176.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

MEYERS REISEBÜCHER

Im Juni erscheint:

DER HOCHTOURIST IN DEN OSTALPEN

von LUDWIG PURTSCHELLER und HEINRICH HESS.

2 Bändchen zu je 3 Mark.

Das Buch enthält eine ausführliche Darstellung aller Anstiege auf die Hochgipfel der Deutschen und Österreichischen Alpen und ist ein den deutschen Ansprüchen angepasstes Seitenstück zu *Conway's Climbers Guide*.

Verlag des Bibliographischen Instituts in Leipzig.

CIOCCOLATO E CACAO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1850.

Gianduiotti, specialità della Casa.

Ciocolattini di lusso.

Ciocolato per famiglie, alberghi, col-
legi, ecc.

Vasto assortimento
di SCATTOLE DI FANTASIA.

CACAO TALMONE

puro e tutto solubile, è il miglior nutrimento
conservarsi perfettamente per lungo tempo.

Scatole di latta di gr. 500, 250 e 125 netto.

Pacco di cioccolato per viaggio, special-
mente confezionato a comodità dei
Touristi ed Alpinisti. (11-12)

ESPORTAZIONE

HÔTEL D'ITALIE ET BAUER

VENEZIA — BAUER GRÜNVALD — VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

RESTAURANT BAUER GRÜNVALD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano. — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (5-12)

La **SEZIONE DI TORINO** del C. A. I. ha creduto conveniente di provvedere alla confezione ed alla vendita degli **arredi ed attrezzi** necessari per un completo equipaggiamento alpino.

Tali oggetti, debitamente approvati dai migliori e più esperti alpinisti della Sezione, consistono in **Mantelline, Cappucci, Guantoni, Calze, Piccozze, Corde, Ferri da tacco, Lanterne e Zaini** (sistema *Barrera*).

Esemplari di questi diversi attrezzi sono esposti nei locali della Sezione, via Alfieri, 9, Torino, e alle Esposizioni Riunite di Milano (Sezione Sport, Esposizione Alpina).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Torino, 2-7 settembre 1894

Colleghi!

Nel VII° Congresso degli Alpinisti Italiani tenutosi in Torino nel 1874, Quintino Sella concludeva un suo solenne discorso con questo augurio: " Possiamo noi od i nostri successori fra un altro decennio in questa stessa provincia di Torino ove nacque, ove fu ed è così cordialmente ospitato il Club Alpino, ed *ove sarebbe giusto il venire a fare una decennale rivista dell'operato del Club*, possiamo, ripeto, nel 1884 constatare un incremento nel Club e nelle sue gesta, quale è quello di cui oggi ho dato conto per il decennio decorso „.

Compiendosi quest'anno il terzo decennio della nostra vita sociale, il ravvivare l'idea di quell'Illustre era grato dovere, e il conservarne la tradizione, già mantenuta per il secondo decennio, è giusto orgoglio per la nostra Sezione. In nome di tutti i vostri colleghi di Torino noi vi rinnoviamo quindi l'invito fattovi a Belluno la scorsa estate, e saremo lieti di accogliervi numerosi, e qui, nella più antica sede del Club, rian- dare con voi i ricordi gloriosi dell'alpinismo nostro, e riaffermare quell'unione cordiale che costituisce la massima forza dell'istituzione.

Il Club ha avuto ormai le sue prove, talvolta dolorose, eppure ha proseguito sempre nella via che gli era prefissa da' suoi ideatori; ha lavorato, studiato, ed ha fatto del bene, ed è fiducia nostra che non siano indegni de' loro primi educatori i discepoli fatti ora numerosi.

Accorrete tutti al convegno, colleghi anziani e colleghi giovani, glorie e speranze; si misurino le forze nuove con gli ideali antichi, e risultino quelle non indegne di questi.

Vi tratterremo, o colleghi, per poco nella città: un convegno sui colli, e poi via, su per i monti, ov'è la vera vita dell'alpinista. Conoscerete così, o rivedrete, una fra le più belle delle nostre regioni montane, il più elevato de' gruppi dell'Alpi completamente italiano, il Gran Paradiso, attorno al quale alta aleggia la memoria del gran Re, di un Re alpinista.

Noi ci auguriamo che veniate in molti a portare nel Congresso il vostro consiglio e la vostra balda allegria, e vi aspettiamo lieti e fi- denti, col cuore di antichi amici.

Il Segretario
LUIGI CIBRARIO.

Il Presidente della Sezione di Torino
FRANCESCO GONELLA.

PROGRAMMA

Domenica 2 settembre.

- Distribuzione delle tessere d'intervento alla Sede del Club (via Alfieri n. 9).
Dalle ore 8 alle 16.
- Ore 14,30 — Assemblea dei Delegati alla stazione alpina al Monte dei Cappuccini nei locali della Palestra-Ginnastica della Sezione di Torino.
- » 17,30 — Ricevimento dei Congressisti alla stazione alpina al Monte dei Cappuccini.
- » 18,30 — Pranzo offerto dalla Sezione di Torino ai Congressisti delle altre Sezioni e Società alpine nei locali della Palestra.

Lunedì 3 settembre.

- Ore 7 — Partenza per Cuoragnè-Noasca-Ceresole Reale.
- » 11 — Colazione a Perebecche (valle dell'Orco).
- » 17 — Arrivo a Ceresole Reale (1495 m.).
- » 19 — Pranzo al Grand Hôtel di Ceresole, dove si pernotta.

Martedì 4 settembre.

- Ore 8 — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni nella sala del Grand Hôtel per fissare l'ordine del giorno del Congresso.
- » 11 — Colazione alpestre al Lago di Dres (2082 m.).
- » 15 — Adunanza del Congresso a Ceresole Reale.
- » 18,30 — Pranzo sociale al Grand Hôtel, dove si pernotta.

Mercoledì 5 settembre.

- Ore 4 — Partenza da Ceresole per il Colle del Nivolet (2640 m.).
- » 10 — Colazione al Colle del Nivolet.
- » 12 — Partenza per il Rifugio Vittorio Emanuele II (2775 m.).
- » 18 — Pranzo al Rifugio Vittorio Emanuele, dove si pernotta.

Giovedì 6 settembre.

- Ore 3 — Partenza degli alpinisti che intendono salire alla vetta del Gran Paradiso (4061 m.).
- » 7 — Partenza degli alpinisti che faranno passeggiate nei dintorni del Rifugio Vittorio Emanuele.
- » 12 — Refezione al Rifugio Vittorio Emanuele.
- » 13,30 — Partenza per Valsavaranche (1541 m.).
- » 18 — Pranzo a Valsavaranche, dove si pernotta.

Venerdì 7 settembre.

- Ore 6 — Partenza per Villeneuve ed Aosta.
- » 12 — Colazione ad Aosta.
- » 15 — Visita dei monumenti romani e medioevali della Città.
- » 19 — Pranzo sociale e scioglimento del Congresso.

AVVERTENZE

Nei giorni 8 e 9 settembre verrà organizzata una gita a Courmayeur per visitare la catena del Monte Bianco. Nel prossimo numero della « Rivista » saranno meglio chiarite le modalità della gita del Congresso, fissati i prezzi e data la scheda di adesione.

L'ultima parola sulla gita invernale alla Punta Gnifetti.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera, colla quale riteniamo definitivamente terminata l'incresciosa controversia sui fatti avvenuti nella surricordata gita.

Onorevole sig. Redattore,

Mi faccio premura di significarle che, aderendo alle vivissime preghiere fattemi dal Presidente del Club Alpino Italiano, cav. avv. Grober, intendo che non venga inserita nella "Rivista", di prossima pubblicazione la replica inviatale alle smentite che nel numero precedente i signori N. Vigna e C. Fiorio vollero dare alle mie affermazioni e dichiarazioni contenute nella mia lettera pubblicata lo scorso marzo, restando così per parte mia chiusa ogni discussione in merito ai dolorosi incidenti della gita di Capo d'anno alla Punta Gnifetti.

La prego soltanto di inserirvi questa mia dichiarazione, e con perfetta stima la riverisco.

Torino, 28 maggio 1894.

G. PIZZINI (Sez. di Torino).

Ed ora con lieto animo abbiamo appreso e ci affrettiamo a comunicare ai colleghi la notizia che, sopra iniziativa e proposta del Consiglio Direttivo del Club, a termine di legge cortesemente suffragata dal voto del Consiglio Comunale di Gressoney-la-Trinitè, venne conferita la **Medaglia d'argento al valore civile** ai signori Cesare Fiorio e Nicola Vigna, soci della Sezione di Torino, per l'eroica condotta da essi tenuta nella notte del p. p. Capo d'anno presso la Punta Gnifetti, nel modo che fu dichiarato nella Relazione della Commissione speciale, pubblicata nella Rivista di febbraio. Uguale onorificenza, allo stesso titolo, venne conferita al tenente Perol, sopra iniziativa e proposta del suo colonnello cav. Troya, comandante il 3° Regg. Alpini.

Salita al Monviso per la cresta Sud-Ovest con traversata dal Viso di Vallanta

(1^a ASCENSIONE).

Dopo tutto quanto del Monviso fu detto, scritto e stampato, potremmo credere superfluo tediare i lettori della "Rivista", con una relazione di salita a quella punta, se non pensassimo che (a parte la questione se soltanto le novità importanti siano atte a figurare sulle nostre pubblicazioni) in alpinismo come in ogni forma d'attività umana, occorre che accanto agli ideatori o abbozzatori della nuova dottrina, vengano gli operai ad attuare, a compiere l'opera tracciata da quelli. Il merito a chi tocca, nè vogliamo arrogarci quello dei nostri precursori; ma, poichè non è nostra colpa se giungiamo in ritardo, vogliamo provare anche noi le nostre ali. Valga questo a farci perdonare la nostra cicalata.

La guida Perotti Claudio, col suo instancabile desiderio di cose nuove, aveva studiato più volte la cresta Sud-Ovest del Viso, l'ultima parte ancora intentata di quella punta; formulatane e comunicatane una vaga proposta, con piacere accettammo di tentarne l'attuazione con lui

onde senz'altro si prese appuntamento a Crissolo per il 24 settembre u. s. Il tempo piovoso non ci permise per quel giorno di allontanarci dal paese, eccetto che per fare una visita di dovere alla Grotta del Rio Martino; la sera, rimessosi al bello, si allestirono i preparativi per andare la dimane comodamente al Rifugio Sella, alternando per via allo sport alpinistico quello della caccia, secondo una vecchia abitudine del bravo Perotti.

E così si fece. La mattina del 25, con tempo splendido partimmo da Crissolo alle ore 4. Oltre la guida Perotti Claudio, avevamo il fratello Giuseppe, e Putto Domenico come portatori; di più erano con noi il cameriere ed il cuoco del signor Pilatone di Crissolo, i quali colla modesta aspirazione di arrivare al Rifugio Sella, si erano profferiti di seguirci, ciò che noi accettammo di buon grado, pensando che il servizio di "buffetteria" poteva così dirsi assicurato; e per la solita strada delle Balze di Cesare, raggiungemmo il Lago Grande di Viso alle 9,15.

Ivi dedicammo un'ora circa ad una prima refezione, e poi, lasciate le due reclute a riposare sulle sponde del lago in riflessioni finanziarie più o meno consolanti sulla passata stagione, ci recammo, noi due sul Viso Mozzo, e la guida coi portatori oltre il Colle del Viso per trovar modo di cacciare.

Il panorama dal Viso Mozzo era veramente grandioso; il Visolotto ci si presentava con l'esile spigolo Sud, apparentemente inaccessibile, e la parete Est di Viso, coperta di neve fresca, avrebbe messo in dubbio l'esito di una scalata per quelle roccie che apparivano erte e difficili in modo inquietante.

Alle 15 1/2 eravamo di ritorno al Lago Grande; i Perotti e il Putto avevano procurato un pranzo succulento per la sera e il giorno dopo; e tutti insieme, sbocconcellata qualche cosa, alle 16 ci ponemmo in marcia, e pel Colle delle Sagnette, arrivammo al Rifugio alle 18.

Il tempo, che per tutta la giornata ci era stato favorevole, sul far della sera si rimise al brutto; poco dopo cominciò a nevicare leggermente, e dalla parte di Francia si levò un vento freddo che durò tutta la notte. Alle 3 del 26 settembre, ora stabilita per la partenza, la bufera continuava insistentemente; ci fu giuocoforza aspettare, pronti però a lasciare la capanna appena fosse cessato il vento e si fossero presentati indizi di bel tempo.

Fortunatamente, verso le 7 si poté partire. I nostri compagni, a cui il ristoratore riposo del Rifugio aveva fatto dimenticare le leggere fatiche del giorno prima, subivano anch'essi il fascino dell'alta montagna, tanto che avrebbero voluto unirsi a noi; ma poche parole sulle *orribili* difficoltà create dalla neve caduta nella notte, con pericoli di valanghe, crepaccie e altro, smorzarono per sempre le loro velleità alpinistiche, e li persuasero a rimanere alla capanna.

Noi, in fretta, per la solita strada di salita, ci portammo sul nevato e lo superammo in poco tempo. In questo breve tragitto, durante il quale si ha sempre dinanzi agli occhi tutta la parete Sud del Viso che corre da questo al Vallanta, i nostri sguardi si sentivano attratti verso quest'ultima punta, la quale pareva accennarci a non scartarla ora che i colleghi Giordana e Gastaldi l'avevano tratta dall'oblio, e furono così efficaci le sue grazie che noi, a costo di doverci sbrigare un

po' per via, o di dover passare un'altra notte al Rifugio, consultatici col Perotti, e fatti i conti coll'orologio, decidemmo senz'altro di salire al Vallante, e di là tentare in qualche modo di raggiungere la cresta Sud-Ovest del Monviso.

In questo modo facevamo una sensibile variante allo scopo prefissoci, che era quello di seguire fin dal nevato inferiore la cresta Sud-Ovest fin dove questa si collega con quella che sale dal Vallanta; nè il cambio fu tutto a nostro vantaggio, poichè, prendendo su pel canale sotto al primo spuntone di roccia a destra del Vallanta, la via sarebbe stata assai meno ripida della nostra. Ci legammo dunque alla corda ed intraprendemmo la salita per la strada tenuta in discesa dai nostri predecessori, e se non vi fosse stata la neve caduta nella notte, e l'aria assai fredda, l'arrampicata sarebbe riuscita un vero divertimento. Le roccie invece erano qua e là coperte di vetrato, ciò che ci costò un'immensità di tempo, tanto da non permetterci d'arrivare al Terrazzo che alle 10,10.

Quel ripiano pare fatto a posta per una prima fermata con relativa colazione; onde, riparatici per quanto era possibile dal vento, vi so-stammo sino alle 10,30.

Al terrazzo, che non si vede distintamente dal basso, si congiungono le due strade finora seguite per salire al Vallanta; poi la via di accesso non è più che una sola e per questa seguitammo la nostra salita acrobatica. Le roccie s'incontrano man mano più ripide, e dopo breve tratto si arriva ad una spaccatura che in condizioni normali richiede un buon lavoro di ginnastica: ma in quel giorno, col ghiaccio che ne copriva le pareti, non potevasi assolutamente trovar appiglio per trarsi su, e quantunque il passo non superi forse i 10 metri, ci volle tutta l'abilità e la forza della guida Perotti per trovar la strada di uscirne, e dal sommo aiutar noi uno alla volta.

Indi arrivammo sulla cresta principale, donde, piegando di pochi passi sul versante di Vallanta, in breve fummo alla vetta (3672 metri): erano le 11,25. Lassù l'aria fredda soffiava più forte che mai: e noi, riparandoci alla meglio dietro al gigantesco segnale, e mentre la gelida brezza ornava di fantastiche appendici le nostre barbe e i baffi, buttammo giù in fretta un cenno della salita che affidammo alla scatola di latta, in cui attendeva ancora compagnia quello dei primi salitori.

Intanto Grosso, manco a dirlo, aveva fatto qualche gruppo fotografico, e sbrigatici in fretta ce ne ritornammo al terrazzo ripassando per quella certa spaccatura che in discesa non fu meno aspra a superarsi che in salita, massime per l'ultimo della cordata, il bravo Perotti.

Già dal mattino salendo avevamo studiato il modo di raggiungere dal terrazzo la nostra cresta ¹⁾. Si trattava di discendere obliquamente e solo per pochi metri fino alla base di una muraglia verticale che fronteggia la cresta di congiunzione del Vallanta col Viso.

Così si fece, e senza incontrare grandi difficoltà, sempre tenendoci molto in alto, attraversammo l'ampio canale che scende dalla suddetta cresta, ed arrivammo alla base di quel bastione ertissimo di roccie

¹⁾ Veggasi il disegno pubblicato dai signori Giordana e Gastaldi, nella Rivista del 31 gennaio 1892. (Vol. XI, num. 1, pag. 4).

che trovasi ai piedi di un'ultimo dente della cresta, là dove appunto essa si innalza a formare la punta occidentale di Viso.

Questa verticale parete di circa 100 metri d'altezza, che già fin dal mattino aveva attratto la nostra attenzione, ci diede non poco da studiare. Il voler salire direttamente per la parete sarebbe stata cosa impossibile: ma il buon naso del Perotti ci guidò anche questa volta fuori del ginepraio. Quasi a ridosso della parete, distante da esso non più di mezzo metro, un torrione verticale ertissimo, alto a un dipresso 5 metri, ci precludeva la vista, e il passaggio sulla sinistra: ne girammo la base e raggiungemmo (ore 13 1/4) la sella interposta fra la parete e lo spuntone. Ad essa, in ricordo della brava guida che seppe con tanta sicurezza trovar la via sicura, imponemmo il nome di " *Passo Perotti* „.

Colà, proprio sopra a noi, all'estrema sinistra della parete, trovammo la via aperta, e dopo un'ora di bella arrampicata per rocce sicure, pervenimmo all'intaglio fra l'ultimo dente della cresta di Vallanta e quella propria del Viso prospiciente a nord il ghiacciaio del Triangle.

La salita divenne da questo punto assai più divertente, quasi senza neve, e per comodissime rocce, sempre per la cresta sud-ovest, raggiungemmo alle 14 1/2 la punta occidentale.

Una piccola fermata per un breve cenno da mettere fra le pietre del segnale, e un'altro gruppo fotografico ci tolsero poco tempo; indi, lasciati gli oggetti più ingombranti e attraversata la cornice di ghiaccio fra le due punte, passammo sull'orientale 3843 m.

La nebbia intanto, che non aveva cessato di salire, ci sorprese sulla punta est in modo che tolse la possibilità di godere del panorama tanto decantato; il freddo era anche lui aumentato col vento, per cui la fermata fu solo di qualche momento.

Ripassammo il crestone verso la punta occidentale, ritirammo gli oggetti lasciati e ci mettemmo in discesa pel ripido canalone di ghiaccio che scende dalla depressione fra le due punte; alla sua base raggiungemmo la strada solita che si tiene per salire la parete sud, ed alle 16 1/2, dopo diverse allegre scivolate, al fondo del nevato ci liberammo dalla corda.

Al rifugio il nostro cuoco già cominciava a mormorare d'averlo fatto troppo attendere; non ritardammo oltrechè l'appetito non mancava, e si fece onore alle ultime pernici cacciate il giorno prima.

Indi, ripresi i nostri bagagli, lasciammo il rifugio alle 17 1/4 e pel Colle dei Viso e Lago Chiaretto, giungemmo alle 20 3/4 al Piano del Re; in quell'Albergo Alpino passammo la notte. Il mattino seguente ritornammo a Crissolo, e la sera a Torino.

Colla nuova strada, il Viso può dirsi salito da tutte le parti: la via solita dal rifugio è tanto elementare che buona parte degli alpinisti preferiscono ormai la parete Est, divenuta di moda, perchè si presta anche in molti punti ad utile ginnastica di braccia e gambe. Le pareti Nord-Est, e Nord-Ovest sono riconosciute troppo pericolose, e pochissimi vanno a cimentarsi colla ripidezza del ghiacciaio del Triangle, o colla caduta di pietre della via Coolidge.

Quella da noi fatta, non presentando delle grandi difficoltà, ed essendo scevra di pericoli, riesce di scalata molto divertente; e conside-

rando l'impossibilità di far a meno di dormire al rifugio, sarà una bella variante alla monotonia della parete Sud. Chi partisse presto dal Rifugio Sella, può aver tutto il tempo necessario per fare l'ascensione al Vallanta e per la cresta Sud-Ovest quella delle due punte del Viso, discendendo ancora a Crissolo in giornata.

Noi, che pure avemmo della neve fresca e del vetrato, potemmo compierla con calma e senza troppo fatica. Evitando poi il Vallanta, crediamo che dal rifugio in ore 4 1/2 si possa raggiungere la vetta del Viso. Ad altri volentieri lasciamo l'incarico di verificarlo.

Come al solito, il bravo Claudio si dimostrò un'ottima guida, contento d'aver fatto con un'altra variante la sua 96^a ascensione al Viso.

Suo fratello Giuseppe, benchè molto giovane, dimostra una forza non comune, e crediamo possa divenire col tempo anche lui un'eccellente guida. Il Putto è già abbastanza conosciuto da non esser necessario tesserne le lodi.

Diamo infine l'itinerario in ore della nostra gita.

Dal rifugio al terrazzo del Vallanta	ore 3,00
Punta del Vallanta	" 0,45
Passo Perotti	" 2,30
Punta ovest	" 1,15
Punta est	" 0,20
Discesa al rifugio	" 1,25
Al Piano del Re	" 3,30

Dott. Francesco ANTONIOTTI (Sezione di Biella).
Cesare GROSSO (Sezione di Torino).

Due nuove strade sul Monte Corno.

(Gran Sasso d'Italia).

Nella " Rivista Mensile ", n. 8 del 1892 comparve già una noticina di varie ascensioni in Abruzzo compiute con i miei colleghi ing. Vittorio Rebaudi ed Orlando Gualerzi tra il 12 e il 17 Agosto di detto anno.

Non è certo mia intenzione ora di accingermi a narrare di tutte queste gite le quali si svolsero, in gran parte, in regioni oramai conosciute da molti colleghi. Ma siccome in detto articolo di cronaca si accennava di volo ad una *prima salita del Corno Grande per la parete meridionale* e ad una *nuova strada* percorsa nel ritorno dalla vetta orientale del Monte Corno, così ho creduto utile tenerne parola più diffusamente, acciocchè queste poche notizie, unite agli altri pregevolissimi scritti che si son finora pubblicati sul Gran Sasso, vengano a completare meglio l'illustrazione di questo importantissimo gruppo dell'Appennino Centrale.

La guida del collega dott. Enrico Abbate, che riguarda questa regione e che è l'opera utilissima che tutti conoscono, manca necessariamente delle ultime notizie dovute alle esplorazioni che seguirono la data della sua pubblicazione. Infatti, dal 1888 in qua molti soci del Club Alpino percorsero in tutti i sensi il gruppo cercando compire, non dirò delle imprese, ma almeno delle gite un po' nuove.

A prova di quanto dico, mi sia permesso di enumerare, per ordine cronologico, le varie ascensioni che, sotto questo rapporto, meritano di essere ricordate:

- 9 settembre 1888. — *Ascensione del Corno Grande e Piccolo in un giorno e nuova strada sul Corno Piccolo* ("Riv. Mens.", vol. VII, p. 322 e "Ann. Sez. Roma", vol. III, p. 119).
- 5 aprile 1891. — *Ascensione invernale del Monte Corno senza guide.* ("Riv. Mens.", vol. X, p. 149).
- 16 agosto 1892. — *Prima ascensione del M. Corno per la parete meridionale.* ("Riv. Mens.", vol. XI, p. 254).
- 16 agosto 1892. — *Nuova strada sulla parete nord di Monte Corno.* ("Riv. Mens.", vol. XI, p. 254).
- 18 agosto 1892. — *Prima ascensione della vetta centrale del M. Corno.* ("Riv. Mens.", vol. XI, p. 265).
- 8 febbraio 1893. — *Prima ascensione invernale al Corno Piccolo.* ("Riv. Mens.", vol. XII, p. 65).

Venendo dunque a parlare della nostra gita del 16 agosto 1892 premetto che la parete meridionale di M. Corno era creduta finora inaccessibile ¹⁾ o, per dir giusto, si sapeva che nessuno mai ci si era cimentato. Però tra amici se ne era discusso e lo stesso Abbate aveva dovuto convenire che un tentativo poteva non riuscire infruttoso. Avevo previsto per questa ascensione molte ore, forse un'intera giornata, ciò che veniva ad escludere qualunque vantaggio della strada in parola sulla vecchia strada che si tiene per salire dal Rifugio a M. Corno. Pure desideravo, qualunque ne fosse il risultato, di provare se questa parete avrebbe ceduto al nostro attacco, o se avremmo incontrato difficoltà assolutamente insormontabili.

Dal Rifugio avevamo già studiato per bene la montagna con l'aiuto dei binocoli e già, con la nostra guida Giovanni Acitelli, avevamo fissato quale era la strada che bisognava tentare per la prima, perchè apparentemente più agevole.

La parete è formata di vari speroni, spesso frastagliati in guglie, che lasciano fra essi altrettanti canaloni, tutti molto ripidi, ma di cui alcuno sembra accessibile. Alla base di ogni canalone si sono formati grandi brecciai che, allargandosi e sovrapponendosi, si può dire ne abbiano formato uno solo, che contorna così, inferiormente, tutto il massiccio di M. Corno e lo separa dai pascoli che scendono alla Conca d'Oro, dov'è il Rifugio. Quest'anno (1892) alcuni piccoli nevai sono rimasti ai piedi dei canaloni, avanzo della grande quantità di neve che qui si accumula d'inverno. E appunto da uno di questi nevai decidiamo d'aversi incominciare la salita su pel canalone, che scende con leggiera curva dalla cima di M. Corno e che facilmente si riconosce, essendo il più distinto.

Così fu che la mattina del 16, Rebaudi, Gualerzi ed io, guidati da Giovanni Acitelli, lasciavamo il Rifugio alle 3,15 ant., poco dopo la partenza di una numerosa comitiva che saliva il monte per la solita strada. Il timore che questa carovana, giungendo prima di noi sulla cresta,

¹⁾ E. ABBATE: *Guida al Gran Sasso d'Italia*, pag. 146.

facesse precipitare qualche sasso per il canalone, ci costrinse ad affrettare la marcia per i pendii erbosi, onde poterci trovare in posizione già sicura quando gli altri sarebbero giunti in cima.

Dopo mezz'ora di cammino traversammo il brecciaio e alle 4 eravamo sul piccolo nevaio che si interna nella base del canalone. Intanto s'era fatto chiaro onde potemmo, prima di cominciare l'attacco, studiare bene il cammino da tenersi ed infatti non tardammo a persuaderci che sulla destra sarebbe stato quasi impossibile arrampicarsi e che conveniva prender subito a salire il fianco sinistro del canalone, che in basso è molto stretto e incassato, non potendone seguire il fondo ripieno di neve dura. I primi passi sono malagevoli e richiedono molto tempo, soprattutto per evitare le frane di detriti, che nella parte bassa del canalone cadono al più piccolo urto. L'arrampicata, molto ripida del resto, è resa più incomoda dal non potersi fidare delle sporgenze, dove la mano corre istintivamente ad appigliarsi; onde la maggior difficoltà consiste nell'evitare che le pietre smosse colpiscano i compagni di sotto. Acitelli, in testa, procede a stretti zig-zag sempre allontanandosi dal fondo, man mano che il canalone si apre.

Così giunti a metà circa del canalone possiamo determinare il rimanente tratto che resta a superarne. Le sue pareti si allargano di molto fino a lasciare nel mezzo uno sperone di poca importanza il quale divide il canalone in due bracci molto ampi; quello di destra sale direttamente alla cima di M. Corno, quello di sinistra si perde sulla cresta. E appunto su questo sperone centrale noi rivolgiamo i nostri passi, mentre dall'alto sentiamo le grida della comitiva, partita avanti a noi, che percorre la cresta.

Le rocce si fanno più salde e lo scalare diviene più facile e piacevole, in modo che in breve tempo arriviamo dove lo sperone si attacca alla cresta. Da questo punto vediamo la numerosa comitiva sulla cima, che avendoci scorto, sventola i fazzoletti e ci manda gli urrà, che ci giungono distintissimi all'orecchio. La cresta in questo punto è molto esile e frastagliata sicchè richiede molta cautela nel percorrerla, ma non presenta mai difficoltà da impensierire, sicchè in pochi altri minuti siamo in vetta.

Il panorama a quest'ora mattutina (ore 6) è veramente incantevole. Ogni alpinista che abbia assistito alla levata del sole da un'alta cima potrà farsene un'idea. Quando noi giungiamo, il sole è appena levato, sicchè bellissimo è il contrasto delle pareti illuminate e risplendenti di color rosa con le grandi e lunghissime ombre. Basti dire che l'ombra di M. Corno si proietta fin sulle nebbie che al mattino si vedono adagiate sul Mediterraneo. L'Adriatico invece, relativamente vicino, e di cui in giornate eccezionali si vede persino l'altra sponda ¹⁾, riflette i raggi del sole in una enorme striscia lucentissima (temp. 7° C.).

Dopo due ore di riposo torniamo a metterci in movimento diretti all'altra vetta di M. Corno, la orientale (2912 m.). Dalla cima occidentale, in cui siamo, verrebbe naturale il desiderio di percorrere la cresta, ma a prima vista si può giudicare che questa impresa, se non può dirsi addirittura impossibile, certo si presenta talmente brutta da do-

¹⁾ È accertato che in giornate molto limpide furono da questa cima veduti al di là dell'Adriatico, i monti della Dalmazia.

vervi subito rinunciare. Chi è stato sul Gran Sasso ricorderà di aver veduto la cresta frastagliatissima, interrotta da profonde e larghe spaccature, che si precipita a picco da una parte e dall'altra e che meglio converrebbe chiamarla una serie di torrioni che congiunge le due cime principali del monte. Ebbene, noi siamo del parere, qualora anche con corde e scale la si potesse percorrere ¹⁾, che a nulla gioverebbe in compenso della fatica e spesa di tempo necessaria.

Noi scendiamo per le rocce al ghiacciaio presso la "finestra", che è nel punto più alto di esso, e lo discendiamo, fino in basso alle piccole morene, in un'ora circa; poi in altri 40 minuti di continua arrampicata siamo sulla vetta orientale. Questa breve salita è certo una delle più belle e piacevoli che si possono fare sul Gran Sasso ed a torto è lasciata in abbandono dagli alpinisti che amano qualche emozione.

Il panorama è molto somigliante a quello della vetta occidentale, ma sempre grandioso ed interessante, soprattutto per alcune particolarità. La vista del Corno Piccolo e del ghiacciaio si ha più completa, ed il grande dirupo, che per 1700 metri scende a picco sulle colline d'Isola e sul quale si è costretti affacciarsi poco prima della cima, è uno spettacolo che fa veramente impressione.

Ridiscesi al ghiacciaio e dopo un lungo riposo presso le morene, alle 11,45 riprendiamo la marcia per far ritorno al Rifugio. Ma noi, invece di risalire il ghiacciaio fino alla Finestra e ridiscendere alla Conca degli Invalidi, che è la strada, in senso inverso, che consiglia il collega Abbate nella sua Guida a pag. 148, pensiamo di trovare un passaggio che ci risparmi questa lunga salita e ridiscesa. Acitelli, dimostrandosi quella esperta e coraggiosa guida ch'egli è, non esita un momento a porsi in testa alla comitiva e ci incoraggia dicendo aver già in mente la strada che si dovrà percorrere.

Dalla base del ghiacciaio traversiamo le morene che ci procurano l'emozione di un lungo scivolone sul ghiaccio preso dall'amico Rebaudi che, per fortuna, non ha alcuna conseguenza; quindi per i brecciai ci dirigiamo alla depressione che unisce il Corno Grande al Piccolo e che, tanto per riparare all'assoluta mancanza dei nomi, noi proponiamo venga chiamata *Sella dei due Corni*. Ma invece di scavalcare questo colle ci inerpichiamo per brevissimo tratto a sinistra e dopo alcuni metri ci troviamo sulla parete nord, laddove cominciano gli enormi brecciai che scendono a Val Maone. È tale la pendenza di questi detriti che diviene talvolta incomodo l'attraversarli, onde noi con molta cautela li costeggiamo nel limite superiore fino ad un piccolissimo nevaio, che fortunatamente lascia tra esso e la roccia una fessura da potervi passare. Così evitiamo di sormontare questo cumulo di neve vecchia che, giacendo sul brecciaio, pareva dovesse muoversi col nostro peso.

Dopo il nevaio troviamo rocce facili a scalare e, sempre mantenendoci presso a poco alla stessa altezza, procediamo incerti fino a che vediamo i piccoli nevai che sono sopra la Conca degli Invalidi presso la cresta di M. Corno. Allora ci accorgiamo d'esser vicini alla meta ed infatti, costeggiando il labbro superiore delle rocce dirupate che scendono a Val Maone, in meno che avremmo creduto ci troviamo

¹⁾ E. ABBATE, op. cit. p. 149.

alla Conca (2600 m.). Con quanta gioia bevemmo a quella freschissima sorgente ognuno potrà immaginarselo, tanto più che la nuova strada, oltre all'averci procurato qualche emozione, ci aveva risparmiata molta fatica.

Da qui non ci rimaneva che seguire la solita strada, senonchè noi, come generalmente si usa nella discesa, prendemmo la via del canale breccioso che in minor tempo conduce alla Conca d'Oro. Alle 13,40 eravamo già di ritorno al Rifugio.

La prima di queste due nuove strade, cioè la *salita per la faccia meridionale di M. Corno* che noi compiemmo in 2 ore e 45 minuti dal Rifugio, non è certo preferibile alla vecchia strada. Ci si impiega presso a poco lo stesso tempo, ma ci si fatica molto di più, senza dire che, nel caso di una comitiva numerosa, diviene assolutamente pericolosa per le pietre che inevitabilmente si fanno rotolare.

Perciò in massima la consiglio solamente ai colleghi che, avendo già fatto altre volte l'ascensione del M. Corno, vorranno far una variante, procurandosi i piaceri di un'arrampicata.

La seconda, cioè la *nuova strada sulla parete nord del M. Corno* da noi compiuta in due ore, mettendo in facile comunicazione due località importanti, agevola le ascensioni di parecchie cime, di cui tre sono le principali.

La *vetta Orientale* (2912 m.), di cui testè abbiamo tenuto parola. Mentre prima dalla Conca degli Invalidi occorre salire il pendio di M. Corno, discendere il ghiacciaio per poi risalire alla vetta Orientale, ora basterà percorrere la nuova strada, in senso inverso a quello che da noi venne seguito e si avrà certamente minore sciupio di forza e risparmio di tempo.

La *vetta Centrale* (c. 2850 m.) salita per la prima volta dal collega O. Gualerzi. Come appare dalla relazione di questa ascensione¹⁾, per scalare questa punta, che fa parte della cresta di cui parlammo innanzi, occorre partire dalla base del ghiacciaio, quindi le regioni accennate per la vetta Orientale, valgono anche in questo caso. Infatti so che Gualerzi si servì della nuova strada nella sua prima ascensione e fu così il secondo a percorrerla dopo che due giorni avanti l'avevamo insieme inaugurata. Che egli ne rimanesse contento lo prova il fatto che la ripeté anche nel ritorno dalla sua ascensione. Mediante questa nuova strada egli poté dal Rifugio recarsi alla base del ghiacciaio in 1 ora e 45 minuti e nel ritorno, dalla base del ghiacciaio al Rifugio in solo un'ora, come si deduce dalla sua relazione.

Il *Corno Piccolo* (2637 m.) che finora si è salito dalla Val Maone. Per coloro che provengono dal Rifugio la nuova strada, secondo il nostro debole parere, giova moltissimo in quanto che evita la grande discesa in Val Maone e l'ascesa fino alle rocce del Corno Piccolo. Solamente, facendo la nuova strada, giunti alla Sella dei due Corni occorrerà scendere alcun poco a sinistra, attraverso i brecciai per attaccare il massiccio del monte ai canali ben conosciuti. Nessuno mai finora, per quanto ci consta, si è servito della nuova strada per salire il Corno

¹⁾ " Rivista Mensile ", vol. XI, p. 265.

Piccolo, quindi la prova materiale di quanto abbiamo detto non esiste; però per poco che si rifletta si vedrà che mentre dal Rifugio ai piedi del ghiacciaio s'impiegarono 1 ora e 45 minuti, si sarà più certi in due ore di arrivare ai Canaloni del Corno Piccolo. Invece, ricercando sul mio taccuino, trovo che, per la vecchia strada di Val Maone, dal Rifugio alla base del Corno Piccolo noi impiegammo ben 3 ore senza contare la maggior fatica.

Consiglio quindi ai colleghi questa nuova strada che, mentre presenta qualche difficoltà maggiore sulle altre, agevola di molto la salita a questi tre picchi, senza dire che rende ancor più piacevole la gita evitando la noia dei lunghi pendii brecciosi. Solo non posso far lo stesso quando si tratti di percorrerla col tempo cattivo o in stagione invernale. Pur troppo conosciamo di quali cattive intenzioni sia fornita la montagna quando la bufera imperversa e quali scherzi sa fare il ghiaccio d'inverno! Perciò in questi due casi, dando ragione al noto proverbio, non consiglieremo mai di lasciare la via vecchia per la nuova.

I. C. GAVINI (Sezione di Roma).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Château des Dames 3486 m. e **Dent d'Herens** 4175 m. (*Valle d'Aosta*). — Queste due cime vennero salite in principio dello scorso aprile dal signor R. C. Whyttau colle guide Daniele Maquignaz, Antonio Maquignaz e G. B. Perquet, tutte tre di Valtournanche.

Il giorno 9, partiti dall' « Hôtel du Mont-Rose » di Valtournanche alle 2,30 del mattino, giunsero alle 10 sulla vetta del Château des Dames passando per Signana, Colle di Fenêtre e Colle di Bella-Zà. Alla sera erano di ritorno all'albergo.

Il giorno 10, passando il Colle di Valcornera 3147 m., recaronsi a pernottare a Prarayè in Val Pelline. L'indomani partirono alle 0,25 di notte ed alle 10,50 toccavano senza grandi difficoltà la cima della Dent d'Herens. Dovettero però usare gran prudenza per uno strato di neve recente che mascherava ghiaccio e roccia. Alle 6 di sera rientravano a Prarayè, e il giorno 12 per lo stesso Colle di Valcornera ritornarono a Valtournanche.

Il signor Whyttau aveva pure intenzione di salire il Cervino, ma le condizioni della montagna in questa stagione precoce non lo permettevano.

Pania della Croce 4850 m. (*Alpi Apuane*). — I signori Co: Lafranchini, Eugenio Beni e conte Dolfin, della Sezione di Firenze, in unione al cav. Giulio Broglio presidente della Sezione di Intra, partiti da Firenze il 14 aprile si recarono a pernottare a Ponte Stazzemese nel modesto, ma soddisfacente « Albergo della Pania ». Alle 4,50 del giorno appresso, accompagnati dalla guida Efsio Vangelisti e da un portatore, prendendo l'erto quanto amenissimo sentiero che conduce alla Fonte di Mosceta, salirono sulla Pania della

Croce, che trovarono ancora ricoperta da uno strato di neve indurita dal gelo e compressa dal vento colà dominante.

Questa colossale montagna, dalla vetta acuminata, dal colore grigiastro, può rivaleggiare con molte superbe cime delle Alpi propriamente dette, se non per altezza, certo per struttura e per maestà di forma.

L'ascensione riuscì felice, ma non priva di difficoltà per la molta neve ghiacciata che riempiva i ripidi valloni e ricopriva l'estrema cresta rendendola anche pericolosa. L'opera della brava guida Vangelisti di Pruno, che può essere raccomandata per le sue qualità fisiche e morali e per la sua perizia, facilitò non poco la salita per la quale occorre intagliare circa 600 gradini, fatti alla meglio dal Vangelisti con una accetta. Il tempo sereno permise di ammirare dalla vetta buon tratto degli Appennini, le più alte cime delle Apuane, una miriade di rocciose punte minori caratteristiche di quella splendida regione, tra cui l'omai celebre Procinto, i colli sottostanti rivestiti di un bel verde primaverile ed il mare.

A causa della neve l'ascensione richiese ben 7 ore da Ponte Stazzemese, di cui 4 dalla Fonte di Mosceta, distanza, quest'ultima, che in tempi normali si compie in men di tre ore.

Dopo una refezione sul Pizzo delle Saette ed eseguite alcune fotografie dal sig. Lafranchini, si abbandonò la roccia franosa e si scese pel ripido vallone sottostante, scivolando sulla neve fattasi nel frattempo più praticabile.

Verso le 18 la comitiva era assisa a banchetto nell'Albergo della Pania a Ponte Stazzemese, ed alle 21, raggiunto in poco più d'un'ora Pietrasanta, presero il treno per Firenze ove arrivarono a mezzanotte.

GITE SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al M. Gilmont 2654 m. — Quest'escursione sociale doveva aver luogo il giorno 13 maggio, ma causa il cattivo tempo e, diciamo pure francamente, il troppo scarso numero degli aderenti, venne rinviata alla domenica successiva, nella speranza che il tempo volgesse al bello e che l'apatia dei soci si scuotesse alquanto. Ma nè l'una né l'altra cosa alla vigilia della partenza avevano cambiato; cosicchè, alle 23,44 del sabato 19 maggio, quattro soli colleghi, Gastaldi, Archieri, A. Sacerdote e Lanino, con buona dose di speranza che il tempo non sarebbe stato troppo maligno, partivano per Oulx. Questo numero troppo limitato di partecipanti ad una gita sociale dimostra, è inutile nasconderselo, che l'alpinismo è alquanto in decadenza, e che quindi in questi momenti è dovere di tutti i soci, come forse non lo fu mai per l'addietro, di fare il possibile per impedire la rovina della più bella e nobile specie di sport. Vengano pure le discussioni sugli scopi e sull'utilità dell'alpinismo, le polemiche sull'argomento della nuova generazione del Club Alpino, discutiamo apertamente delle nostre quistioni vitali, ma, per carità, non dimentichiamo di parlare e ragionare anche coi fatti; non disertiamo la montagna. E per far valere le nostre ragioni non combattiamo gli altri generi di sport, chè in questo mondo tutto ha ragione e diritto di vivere e di progredire. Fu detto che la bicicletta uccide l'alpinismo; io non lo credo: si può viaggiare in bicicletta e in montagna, fortunato chi può fare l'una cosa e l'altra; anzi, possono essere di aiuto reciproco. Uno di noi fece sulla bicicletta l'allenamento per questa gita e se ne trovò soddisfatto. Ma da veri soci del Club Alpino non trascuriamo le Alpi per il veicolo "fin de siècle". Su ciò vi sarebbe molto da dire, ma per ora, non mi par questo il luogo e il momento opportuno.

Venendo alla gita, diciamo subito a quanti ne dubitavano, che il tempo, se non fu proprio splendido, fu più che discreto, e che la montagna ci accolse con uno sfoggio di eleganza quale raramente si può ammirare nei mesi estivi. Fauna e flora in questa stagione presentano quanto hanno di meglio, ed anche la neve che in certi punti scende sotto i 2000 m., rende più interessante la media regione alpina. È quanto ci vuole per queste gite sociali, che devono essere facili, comode, divertenti e possibilmente fattibili in una giornata; il loro scopo principale è quello di allenare i soci per le future ascensioni estive e individuali.

Una comoda vettura nella quale si sarebbe anche potuto dormire se non si avesse preferito ammirare i giochi delle nuvole e gli effetti di luna sulle vette nevose e tra le nere pinete, ci portò sul far del giorno a Cesana (1350 m.). Fatta colazione all'Albergo della Croce Bianca, alle 5,30 ci mettemmo in marcia, e dopo breve percorso per la strada del Monginevro s'infilava un ripido sentiero sul fianco destro della valle, ed in mezzo a pini e larici, rallegrati dai gorgheggi degli usignuoli e dal mesto canto dei cuculi, vera sinfonia pastorale, si giungeva alle 6,45 (in minor tempo che passando per Clavières) alle Grangie la Coche (1917 m.), poste in un bel bacino a sud della Rocca Clari.

Era oggetto di ammirazione la superba mole del Chaberton che liberavasi man mano dalle nebbie mettendo in vista il suo scosceso versante meridionale, che è certamente il più bello. Il vallone di Gimont si percorre con dolce salire sul suo fianco destro attraverso a splendidi pascoli che ci presentavano infinite gradazioni diverse. Alle 7,30 si passava presso le Grangie Gimont, ancora deserte, come pure tutte le altre che incontrammo per via. Quivi si attraversò il rio, e per balze erbose e detriti di roccia qua e là coperti di neve, comodamente alle 8,50 si toccava il Colle Gimont (2402 m.), od almeno una depressione della frontiera proprio sotto il monte omonimo; è difficile precisare quale sia il vero Colle, perchè il tratto di frontiera che corre dal M. Gimont alla Cima Saurel si può dire un complesso di colli, tante vi sono le depressioni, tutte facilmente accessibili e poco differenti per elevazione.

Sino allora il Monte Gimont si era tenuto celato, tanto che ancora non sapevamo precisamente quale ne fosse l'estrema vetta; ma giunti sul colle le nebbie si alzarono lasciandoci indovinare subito la via d'accesso; questa si svolge sul fianco meridionale del monte, proprio lungo la linea di confine su una colata di minuti detriti che conduce alle ultime roccie. Noi, giunti su una forcella, volgemo a sinistra ed in breve si toccava alle 9,10 l'ometto di pietra. Una leggera spruzzatina di neve venne a salutarci; ma mentre si stava pranzando al riparo di una roccia il tempo si migliorò così che rese possibile prendere alcune fotografie. Dalla vetta si deve godere di uno splendido panorama; per noi questo si riduceva ai gruppi della Ramière e della Rochebrune, che da questa parte sembra un piccolo Cervino; verso Italia tutto era bigio e nebbioso.

Alle 11, dopo due ore di fermata, si riprese la via tenuta nel salire e si ritornò al Colle: indi, seguendo la cresta-confine, alle 12 si toccava la Cima Saurel. In mezz'ora divallammo al Lago Nero, situato nel vallone di Servierettes in una delle più pittoresche conche ch'io abbia mai visto sulle Alpi, un vero sito arcadico che noi ci godemmo per mezz'ora facendo un vero bottino di fiori alpini.

Attira la curiosità di chi passa di là un'antica e curiosa incisione in legno rappresentante la Madonna, tavola che sta sopra la porta della minuscola cappella di Notre Dame du Lac (2016 m.), all'estremità nord del Lago. Vedemmo all'asciutto, vicino alla casetta di proprietà del signor Béraud di Bousson la barchetta "La Vega", che da molti anni durante la stagione estiva solca le acque del lago, dando una nota pittoresca di più al paesaggio.

Ma venne troppo presto a farci sloggiare da quell'incantevole regione una pioggerella noiosa che ci accompagnò sino a Bousson (ore 14,20); in questo ridente villaggio ammirammo alcune antichità architettoniche ben conservate, le quali meriterebbero d'essere studiate e illustrate. Lungo la strada carrozzabile che scende a Cesana osservammo quello strano fenomeno geologico che sono i

“Forneaux du diable”, specie di colonne di terreno morenico che sostengono un masso di roccia a guisa di cappello. Alle 15 in punto si rientrava in Cesana e subito dopo la vettura ci riconduceva ad Oulx, dove, come chiusura della gita, si doveva tener il pranzo finale di prammatica, ma noi preferimmo salire subito in treno ed arrivare a Torino alle 18,40.

Così in un tempo breve e con una modica spesa (L. 11) si svolse il programma della gita, la quale ebbe il solo difetto di essere stata goduta da pochi.

gl.

Sezione di Roma.

Escursione a Monte Circeo in occasione dell'XI Congresso Medico Internazionale.

— La Sezione di Roma aveva organizzato, in seguito all'XI Congresso Medico Internazionale, una escursione a Monte Circeo, alla quale erano invitati a prender parte i congressisti e le loro signore. L'escursione ha avuto luogo con esito brillante nei giorni 7, 8 e 9 dello scorso aprile; vi intervennero una cinquantina di persone tra cui vari congressisti italiani e stranieri, ed anche parecchie gentili signore e signorine.

La mattina del 7 ci recammo in ferrovia a Terracina, donde, appena giunti, salimmo a far colazione a 200 m. sul mare, al cosiddetto Palazzo di Teodorico, dove il sig. P. Capponi, archeologo di Terracina, ha recentemente scoperto gli avanzi del tempio di Giove Anxur. Attualmente vi si fanno scavi a spese del Municipio di Terracina, sotto la direzione dello stesso sig. Capponi. Questi gentilmente ci guidò a visitare le rovine del tempio, e dottamente ne illustrò la pianta. Una parte degli escursionisti, e tra essi alcune ardite signore, discesero nelle viscere della terra a visitare la splendida grotta, ricca di stalattiti, che si addentra nei fianchi della montagna e dicono scenda sino al mare, mentre gli altri sulla costa del monte ammiravano ancora senza mai stancarsene il lontano Circeo, l'ampia distesa di mare azzurro, il Lago di Fondi, i monti, tutto insomma il bellissimo panorama che lassù si scopre.

Discesi a Terracina, visitammo l'interessantissima cattedrale e gli altri monumenti; quindi, gentilmente invitati dalla Presidenza, ci recammo al “Circolo Cittadino”, nelle cui artistiche sale, decorate di affreschi dei nostri migliori pittori, ebbe luogo un geniale trattenimento. Erano a ricevere gli ospiti il Vice-Presidente sig. Lepri, l'assessore sig. Donati, funzionante da Sindaco, il dott. Venere e quanto di più distinto vi ha in Terracina. Alle ore 21 un ottimo pranzo servito all'“Albergo Franchi”, chiuse allegramente questa prima giornata di escursione.

La mattina dell'8 la comitiva, parte in carrozza e parte in barca, si recò a S. Felice dove venne accolta con squisita cortesia dal barone Adamo Argelli, che nel suo incantevole castello offerse agli escursionisti paste e rinfreschi. Alle 10 e mezzo cominciammo la salita e poco dopo il mezzogiorno giungemmo al Semaforo. Da tutti, e in ispecial modo dagli stranieri, fu ammirato quel panorama veramente unico, che dalla Torre Astura si estende sino al Vesuvio. Dopo aver fatto onore con invidiabile appetito ad una abbondante colazione, mentre alcuni più arditi si dirigevano alla cima di Circe per la non facile cresta, ridiscessemmo a S. Felice, soffermandoci ad osservare sul piano di Civita le mura ciclopiche che in alcuni punti sono assai bene conservate; quindi alcuni in barca ed altri in carrozza ritornammo a Terracina dove ci riunimmo a mensa nello stesso Albergo Franchi. Il giorno successivo 9, parte col treno della mattina e parte con quello della sera, facemmo tutti ritorno in Roma.

Durante la gita regnò sempre il massimo buon umore ed il migliore affiatamento; numerosi brindisi furono pronunziati all'indirizzo delle gentili signore, della ospitale Terracina, del Club Alpino Italiano, e, da parte degli stranieri, all'Italia. Notevoli furono quelli pronunziati in francese dal signor dott. Alcide Treille di Algeri. Le signore si diportarono tutte valorosamente da provette alpiniste..... e marinare, e tutti tornarono a Roma immensamente soddisfatti della bellissima gita.

La Presidenza del Congresso Medico ha ringraziato la Presidenza della Sezione di Roma per quanto ha voluto fare in onore dei Congressisti.

Monte Soratte 691 m. — Domenica 15 aprile 1894. — Questa escursione, tante volte ormai ripetuta, ebbe luogo d'accordo con i soci dell'Associazione Artistica Internazionale e vi presero parte 16 soci. — La comitiva a partire da Stimigliano seguì il solito itinerario tanto nell'andata che nel ritorno in mezzo alla più schietta allegria. — Lo stesso M. Soratte fu poi meta della 2ª Carovana scolastica il giorno 24 dell'ora scorso maggio.

Orlando GUALERZI.

Sezione di Bergamo.

Gita al Resegone 1876 m. — All'annunciata gita sociale al Resegone presero parte 15 soci della Sezione di Bergamo e 5 signore. Partiti con tempo discreto, nelle ore pomeridiane di sabato 12 maggio, in diverse direzioni, i più pernottarono a Carenno, altri al Pertùs e Brumano e due alla cascina del Fò del signor Daina. Le diverse comitive doveano ritrovarsi sulla più alta vetta, tra le ore 8 e le 10 dell'indomani.

Verso sera il tempo andò guastandosi e durante la notte scoppiò un violento temporale; malgrado ciò, al mattino le tre più alte punte furono calcate, tra le 11 e le 14, dal maggior numero dei gitanti, comprese 4 delle coraggiose alpiniste.

Alle ore 17 tutti gli escursionisti si trovavano raccolti all'Albergo Centrale in S. Omobono, ove il collega ing. Ceresoli fotografò l'intero gruppo, e il conduttore signor Previtali servì un eccellente pranzo. Prima delle ore 23 tutte le comitive erano felicemente di ritorno a Bergamo.

Sezione di Livorno.

Monte Antona 903 m. — 22 aprile. — A questa modesta gita intervennero 7 soci, fra cui il Presidente prof. Vivarelli e il Segretario prof. A. Preda. Da Massa, ove s'erano riuniti, risalirono la Valle del Frigido o Massese, sino a Canevara, e di qui la valletta d'Antona, per giungere al villaggio omonimo (416 m.). Seguirono poi un sentieruolo che per un ripido pendio li condusse in poco più di un'ora alla cresta centrale del M. Antona, tra la punta del segnale trigonometrico a nord-ovest e la vetta propriamente detta a sud-est. Quest'ultima veniva raggiunta un quarto d'ora dopo, alle 10,15.

La lunga e rocciosa cresta del M. Antona è una magnifica vedetta per ammirare una parte notevolissima delle Alpi Apuane (la Tambura, il Sagro, l'Altissimo, i picchi dirupati di Piastra Marina e del Lella, ecc.), e le pendici che digradano al mare verso il Golfo di Spezia. La comitiva ebbe disturbata la veduta da nebbie e nubi incalzate qua e là dal vento, e la refezione da una pioggerella alla quale però badarono ben poco. A mezzogiorno s'avviarono alla discesa: girando tutt'intorno alla punta nord-ovest, ritornarono sul sentiero della salita, in 50 min. furono ad Antona, ed in 36 altri min. a Canevara, in tempo per approfittare del tramway, e così in prima sera poterono rientrare a Livorno.

Monti Pisani. — 15 aprile. — Partiti in 9 soci da Livorno col treno delle 4,10 per Pisa, dove s'aggregarono altri 5 colleghi, e passati poi sul treno di Lucca, alle 5 si trovarono tutti a S. Giuliano. Alle 5,20 si posero in cammino sulla comoda strada di S. Maria, che tosto abbandonarono, dirigendosi per un sassoso sentiero alle falde del M. Faeta (829 m.), di cui compirono la salita procedendo attraverso le macchie del versante settentrionale. Non erano che le 7,25. Un quarto d'ora dopo si avviarono per un roccioso sentieruolo che li condusse ad una frana di rocce, oltre la quale salirono alle due cime dello Spuntone di S. Allago, la più alta delle quali (866 m.), vista da certi punti, appare un picco inaccessibile, mentre invece vi si va comodamente. Giunti alle 8,35 sulla cima minore ed alle 9,25 sulla maggiore, salutando durante il tragitto un'altra comitiva di signore e signorine di S. Giuliano che erano presso il Faeta, si trattennero lassù circa un'ora a farvi colazione. Ripreso cammino lungo la costa del Casetto, salirono al Monte Serra (918 m.), il punto più elevato dei Monti Pisani. Per un comodo sentiero scesero poi alla Fonte del Pruno, luogo ameno

con fresca e limpida sorgente, ove si fermarono dalle 12 alle 12,30, quindi si diressero alla Verruca (536 m.), impiegandovi quasi 2 ore di marcia faticosa tra i rovi e i sassi, perchè, indotti in errore da un del paese che dicevasi pratico, non si attennero alla facile via della cresta. Scesero infine a Oliveto, visitarono la grotta del Pipi, ora ingombra di massi enormi, passarono l'Arno su chiatta e per San Frediano a Settimo giunsero col tram a Pisa alle 17,20. Quivi un ottimo pranzo fece trascorrere allegramente la serata.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Torino. — Il Comitato per le Carovane Scolastiche, affine di attuare il programma del corrente anno ha pubblicato e fatto distribuire agli studenti dei Licei e dell'Istituto Tecnico di Torino il seguente appello corredato delle istruzioni inerenti alle due gite prestabilite.

“ Il risultato ottenuto nelle escursioni scolastiche promosse in Torino dal Club Alpino lo scorso anno, l'interesse ad esse dimostrato dai Presidi degli Istituti e dagli Insegnanti, la soddisfazione dei giovani che alle escursioni presero parte numerosi, incoraggia la Sezione Torinese a proseguire quest'anno nella stessa via. E in ciò conforta i suoi propositi il fatto che l'iniziativa prima delle Sezioni di Biella e di Torino viene seguita ora con ottimi risultati da molte altre delle Sezioni italiane del Club Alpino.

“ Ferma nel concetto che il conoscere una delle più belle regioni del nostro paese, la regione alpina, possa aggiungere all'educazione ed all'istruzione dei giovani coefficiente importante destando nell'animo di essi utile curiosità dei fenomeni naturali e coltivando alte e nobili idealità; convinta che l'esercizio dell'alpinismo, adatto alle forze di ciascuno, temperato dalla prudenza, e guidato dall'esperienza di chi da lungo tempo ha pratica di montagne, porga ai giovani l'occasione di un diletto moralmente e fisicamente sano, e praticamente scevro di pericoli, e che questo di iniziare i giovani alla conoscenza de' monti sia fra tutti gli altri scopo degnissimo della nostra istituzione, la Sezione di Torino propone anche quest'anno agli studenti de' Licei e degli Istituti Tecnici due escursioni alpine, secondo il programma svolto qui appresso, e rivolge ai Presidi ed ai Professori caldo appello onde vogliano, come già fecero, assecondare la iniziativa del Club.

I^a Escursione. — 10 giugno 1894. — **Colle dell'Assietta (2472 m.) e Testa dell'Assietta (2567 m.)** — Partenza da Torino (Porta Nuova) li 9 giugno col treno delle ore 23,25. — Arrivo a Salbertrand ore 1,40. — Partenza ore 3. — Fermata e refezione alle ore 6. — Arrivo al Colle fra le 9 e le 10. — Refezione e visita alle fortificazioni ed al monumento dell'Assietta. — Partenza alle ore 12: Discesa a Chiomonte. — Arrivo alle ore 17: Pranzo. — Partenza da Chiomonte col treno delle ore 19,17. — Arrivo a Torino alle ore 21,40. — Spesa preventiva L. 6.

AVVERTENZA. — I partecipanti a questa gita dovranno recare con loro il necessario per le due refezioni sulla montagna.

II^a Escursione (fra li 20 e li 30 luglio). — **Nelle Valli del Po e della Varaita con ascensione al Monviso.** — Di questa escursione verrà dato nel prossimo numero della “ Rivista ” il programma particolareggiato. Eccone per ora l'itinerario:

1^o giorno. — Torino-Barge-Crissolo — Visita alla Grotta del Rio Martino — Sorgenti del Po — Pernottamento all'Albergo Alpino del Piano del Re.

2^o giorno. — Visita ai laghi di Viso — Passo dei Viso — Colle delle Sagnette — Rifugio Quintino Sella alla Fontana Sacripante.

3^o giorno. — Salita facoltativa al Monviso (3843 m.) — Discesa per il vallone delle Forciolline e per la Val Varaita a Casteldelfino. — Quelli che non prendono parte alla salita del M. Viso faranno quella più breve della Punta Michelis (3132 m.).

4^o giorno. — Da Casteldelfino a Sampeyre a piedi — Da Sampeyre a Saluzzo in vettura — Visita a' monumenti di Saluzzo — Ritorno a Torino la sera.

NB. Potranno prendere parte a queste gite anche i soci del Club che intendono coadiuvare alla buona riuscita delle medesime.

Sezione di Roma. — Anche questa forte Sezione del nostro Club ha testè iniziato con serii propositi l'istituzione di Carovane scolastiche. E che essa ne abbia ben compreso l'organamento e lo scopo appare dalle norme che al riguardo ha stabilito e che riteniamo utile qui riportare.

Norme per le escursioni scolastiche. — 1. Le escursioni scolastiche sono riservate: a) agli Studenti dei RR. Licei, della 4^a e 5^a classe dei RR. Ginnasi e del R. Istituto Tecnico; — b) ai Presidi e Professori dei detti Istituti; — c) ai Soci del Club Alpino Italiano

2. Gli avvisi e i programmi delle gite saranno diramati ai Soci e comunicati ai Presidi, perchè ne diano notizia agli alunni.

3. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Club nei giorni e nelle ore che saranno volta per volta determinati.

4. All'atto dell'iscrizione dovrà versarsi la quota preventivata, ed agl'iscritti verrà rilasciata una tessera comprovante l'avvenuto pagamento.

5. Chi dopo essersi iscritto non potrà prendere parte alla escursione avrà diritto al rimborso della somma anticipata, detratte le spese a cui la sua adesione abbia dato luogo.

6. Le spese delle gite sono divise in parti uguali fra tutti gl'intervenuti.

7. I direttori delle gite, scelti fra i Soci del Club, saranno in tal numero da potere ciascuno guidare una squadriglia di 10 o 15 giovani al più, secondo l'importanza dell'escursione; non dovranno in nessun caso essere meno di due. Ad uno di essi è affidata la direzione generale della gita.

8. Tenuto presente che le escursioni scolastiche non sono istituite per offrire un divertimento ai Soci, ma a scopo di educazione ed istruzione dei giovani, i Soci che vi prenderanno parte dovranno assumersi la responsabilità del buon andamento delle gite, coadiuvando il direttore nel guidare le squadre e nel vigilare alla sicurezza e alla disciplina degl'intervenuti.

9. I Soci procureranno, secondo le loro speciali cognizioni, di rendere istruttive le gite sotto l'aspetto geografico, geologico, botanico, ecc.

10. I Soci incaricati di preparare un'escursione dovranno trovarsi alla Sede del Club per ricevere le iscrizioni e impartire agl'iscritti le opportune istruzioni.

Le escursioni compiute in quest'anno furono due. La 1^a il 3 maggio a *Monte Gennaro*, 1271 m., coll'intervento di 102 studenti, 3 professori e 19 soci; la 2^a il 24 maggio al *Monte Soratte*, 691 m., coll'intervento di 49 studenti, 6 professori e 15 Soci. — Speriamo darne una breve relazione nel prossimo numero.

Sezione di Verona. — Questa Sezione si appresta pure a far partecipare alle sue belle gite sociali la gioventù delle Scuole. Come si scorge dal programma di queste gite pel corrente anno, pubblicato più innanzi a pag. 176, due di esse sono dedicate alle Carovane Scolastiche, che ci auguriamo possano incontrare il favore che loro spetta.

Sezione di Palermo. — L'attività feconda di questa Sezione, che accenna a prendere notevole sviluppo per opera di molti suoi Soci pieni di zelo e appassionati per la montagna, si è altresì rivolta ad attuare sotto la sua direzione le Carovane Scolastiche, le quali però non sono più una novità per Palermo, dopo le riuscitissime gite compiute da signorine e bambine sotto la guida del cavaliere Scandurra direttore dell'Educatore femminile Whitaker.

La prima Carovana ebbe luogo il 3 marzo scorso e si recò al *Monte Grifone* 777 m., guidate dal Presidente e dal Segretario della Sezione. Vi parteciparono 52 fra giovanetti e ragazzi dell'Istituto Epicarmo del prof. Lo Bianco, sorvegliati da tre impiegati dell'Istituto stesso. Tutto procedette col massimo ordine, ed i giovani rimasero addirittura entusiasmatisi della bella gita compiuta.

Società Alpina Meridionale. — A Napoli questa fiorente Società aveva indetto pel 24 maggio una prima Escursione Scolastica al *Monte S. Michele di Maddaloni* 420 m., diretta dall'infaticabile Presidente prof. Vincenzo Campanile coadiuvato da parecchi soci che attivamente si dedicano al nuovo lodevole compito.

Abbiamo ora letto nei giornali di Napoli che l'escursione ebbe luogo nel giorno prefisso e con felice riuscita, partecipandovi oltre 180 alunni dei R. Licei di Napoli e vari soci della Società Alpina. La numerosa comitiva ebbe festose accoglienze a Maddaloni ed a Caserta. Alla cima del monte San Michele si giunse verso le 10; là si ammirò il panorama, si fece colazione e parecchi discorsi di occasione.

RICOVERI E SENTIERI

Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti. — In seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo del Club all'intento di stabilire in detta Capanna un servizio di custodia durante il periodo di due mesi, dal 15 luglio al 15 settembre, si sta facendo trattative coi Fratelli Guglielmina, i noti albergatori di Val Sesia, affinché assumano essi tale servizio, aggiungendovi per quanto sarà possibile il servizio di ristoratore, come si pratica già in molti Rifugi-Osteria. Se, come ci auguriamo, le trattative volgeranno ai fatti, si avrà stabilito per opera del nostro Club *il più elevato degli alberghi di montagna* e gli alpinisti vi accorreranno certo numerosi, poichè i Guglielmina, che già eserciscono ottimi alberghi su una delle strade d'accesso al Monte Rosa fra cui quello del Colle d'Olen a circa 3000 metri d'altezza, hanno certamente più che altri la facilità e la convenienza di offrire lassù sulla vetta della Punta Gnifetti un servizio regolare e confortevole.

Rifugio-Osteria al Pian d'Orsina. — Questo primo Rifugio costruito nelle Alpi Apuane verrà inaugurato il 10 giugno con una festiccioola indetta dalla Sezione di Firenze, come da programma che pubblichiamo a pag. 175.

Norme e Tariffe per l'accesso al Procinto. — La Stazione Alpina di Lucca della Sezione di Firenze ha stabilito le seguenti tariffe e norme per la visita al Procinto:

Per i signori Soci del C. A. I. muniti del biglietto di riconoscimento annuale (ciascuna persona)	L. 4
Per tutti gli altri, ancorchè non Soci, ma muniti di speciale permesso (ciascuna persona)	» 2
Con riduzione per comitive non minori di dieci persone a	» 1

Oltre la suddetta somma, prescritta come concessione d'accesso, mantenimento straordinario e migliorie, dovrà provvedersi a parte al pagamento delle guide.

La guida Giuseppe Gherardi è la sola autorizzata ad accompagnare i visitatori sul Procinto, valendosi delle altre guide sussidiarie autorizzate.

I permessi di cui sopra, contenuti in appositi bollettari si troveranno quanto prima presso la Stazione Alpina di Lucca, presso le Sezioni di Firenze, Livorno, Carrara, ed anche a Massa e a Pisa per comodità dei richiedenti.

Tutti i visitatori sono pregati d'isciversi nel registro esistente all'Alpe della Grotta, previo pagamento delle somme di cui sopra nelle mani della guida Giuseppe Gherardi incaricata di prender visione dei biglietti di riconoscimento annuale del Club e di ritirare i permessi d'accesso.

Ulteriori prescrizioni di dettaglio per norma dei visitatori sono contenute nei bollettari di cui sopra e nei registri esistenti all'Alpe della Grotta e sul Procinto.

Inaugurazione della Vedetta alpino-metereologica Eremita a Monte Cuccio. — Questa inaugurazione, che doveva aver luogo nel settembre dell'anno scorso, appena terminata la costruzione della Vedetta, venne per varie cause rimandata al 20 maggio di quest'anno. Intanto la Sezione di Palermo si adoprò a che la festa riuscisse imponente per concorso di persone, a fine di diffondere sempre più l'idea dell'alpinismo e della sua nobile missione: diramò all'uopo numerosi inviti alle Autorità, alle Associazioni, alle persone più distinte per coltura nella città di Palermo, poi provvide ad un buon servizio di cavalcature, di colazioni, di gelatiere, il tutto a modico prezzo.

Il 20 maggio, malgrado che il tempo si annunziasse sfavorevole, più di mille persone salivano a M. Cuccio, fra cui il fiore della cittadinanza palermitana e molte signore e signorine. Intervennèro pure le alunne dell'Educatório Witaker colle maestre. Verso le 10 1/2 si celebrò la messa dai frati cappuccini, poi venne la volta dei discorsi. Parlarono il Presidente della Sezione, prof. Temistocle Zona, facendo l'apologia dell'alpinismo, il Vice-Presidente, marchese De Gregorio ed il signor Orestano, Presidente del Club Alpino Siciliano, plaudendo al prof. Zona, alla cui opera tenace devesi lo sviluppo dell'alpinismo in Sicilia, e ai suoi egregi coadiutori signori Cesaroni e Sartorio. Senonchè il tempo aveva guastato non poco la festa. Già durante la messa aveva cominciato a piovere, e la durò fino alle 16; cosicchè molti si affrettarono a discendere con grande rammarico, perchè c'era in tutti la migliore disposizione d'animo per godersi con vero entusiasmo quella bella gita in montagna. Ma l'entusiasmo non fu che assopito: già si desidera da molti degli intervenuti che si ripeta il geniale ritrovo, e certamente M. Cuccio diverrà frequente meta di pellegrinaggio per comitive che desiderano procurarsi un dilettevole e salutare svago.

Alla buona riuscita della festa contribuirono soprattutto i membri della Direzione Sezionale e parecchi altri volenterosi soci che ci rincesce non poter qui tutti nominare¹⁾. Tre lapidi con iscrizioni dettate dal prof. E. Scandurra sono ora là al rifugio a ricordare l'origine della Vedetta e il lieto avvenimento dell'inaugurazione. Si pubblicò pure per cura della Sezione un numero unico speciale intitolato « Monte Cuccio », nel quale figurano articoli e pensieri dei principali membri della Sezione e di alcuni noti scrittori come Paolo Liroy, G. Pitrè, G. Ragusa-Moleti, ecc. Si spedirono inoltre telegrammi di saluto alle LL. MM. il Re e la Regina ed ai ministri Crispi e Baccelli, e furono cortesemente ricambiati.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valtournanche. — Il n. 19 del giornale Valdostano "Le Mont Blanc", pubblica che per la prossima stagione estiva verrà aperto al Breuil (2000 m.), sotto il Giomein, un nuovo albergo di montagna per cura del signor Gabriele Maquignaz, e sarà intitolato *Hôtel des Jumeaux*: dal nome delle due cime che dominano a ponente il bacino del Breuil.

Intanto annunziamo pure che l'intraprendente sig. Peraldo continuerà ad esercire l'antico ed ottimo *Hôtel du Mont Cervin* al Giomein (2097 m.), nel quale aveva l'anno scorso introdotto notevoli miglioramenti (v. "Rivista", 1893, pag. 211); per contro cessa dall'esercire la Cantina del Teodulo ch'egli aveva pure saputo rendere assai confortevole e rispondente alle esigenze dei turisti. Questa Cantina verrà invece tenuta dai proprietari, abitanti di Valtournanche.

Nelle Valli di Lanzo. — L'affluenza di villeggianti e turisti in queste Valli cresce ogni anno, ma è specialmente la Valle d'Ala, oltremodo varia e pittoresca, che si appresta a ricevere numerosi visitatori. Il migliorato "Albergo Bruneri", in Ala, il nuovo "Albergo Reale", di B. Canale, in Balme, che tanta simpatia si acquistò l'anno scorso, l'antico "Albergo del Belvedere", del noto Camussot, la Cantina del Piano della Mussa che quest'anno offrirà anche alloggio, il Rifugio del Crot del Ciaussinè, non mancheranno di rendere facile e gradito il soggiorno nella Valle, e agevoleranno la visita alle molte ammirabili bellezze naturali che essa presenta.

¹⁾ Una diffusa relazione della festa la diedero i giornali di Palermo, segnatamente il "Corriere dell'Isola", e il "Giornale di Sicilia", nei loro numeri del 21-22 maggio.

STRADE E FERROVIE

Strada carrozzabile da Pont St-Martin a Gressoney. — Veniamo informati che per la fine di giugno verrà aperta al transito per le vetture questa importante strada da molti anni in costruzione e che per la sua lunghezza e le difficoltà del tracciato è certamente una delle opere più cospicue compiutesi in questi ultimi anni nella Valle d'Aosta.

Ferrovia Brienz-Rothhorn (Oberland Bernese). — La Direzione di questa ardita ferrovia di montagna ¹⁾, già in esercizio dal 1892, ci prega di annunciare che concede una riduzione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno ai singoli soci del Club Alpino Italiano che si faranno conoscere come tali: il prezzo di tale biglietto ridotto è di lire 8.

Ferrovia allo Stanserhorn. — Il 17 agosto 1893 venne aperta al pubblico servizio una nuova ferrovia di montagna in Svizzera. Essa parte da Stans (458 m.) sul Lago dei Quattro Cantoni, e sale fin presso la sommità dello Stanserhorn (1900 m.) ove sorge un albergo. Dicesi che questa ferrovia funicolare superi in arditezza le altre congeneri: essa è lunga 3900 metri ed un tratto di essa ha la pendenza enorme del 60 0/0. La corsa dura tre quarti d'ora: il prezzo del biglietto, andata e ritorno, è di lire 8.

Nuovo progetto di funicolare alla Jungfrau. — La "Schweizerische Eisenbahn-Zeitung", supplemento della "Schweizerische Handels-Zeitung", che si pubblica a Zurigo, riferisce nel suo numero del 23 scorso dicembre che il Dipartimento federale delle Ferrovie Svizzere ha ricevuto dal noto finanziere di Zurigo, Guyer-Zeller, una richiesta per ottenere la concessione di una ferrovia da costruirsi sulla Jungfrau secondo un nuovo progetto.

È noto che esistono 3 antichi progetti, aventi tutti per punto di partenza la Valle superiore di Lauterbrunnen. I loro autori sono il signor Kœcklin, antico ingegnere-capo degli Stabilimenti Eiffel a Parigi, il colonnello Locher e l'ingegnere Trautweiler. Ma finora nessuno di questi progetti presenta probabilità di realizzazione.

Il nuovo progetto avrebbe per punto di partenza la stazione di Scheidegg, la più elevata della ferrovia della Wengernalp, aperta alla circolazione nel 1893. A partire da Scheidegg, il tracciato previsto gira all'ovest, costeggiando il promontorio di Fallboden e giunge direttamente ai piedi del ghiacciaio dell'Eiger. Di là, si dirige prima verso l'est, poi verso il sud, in galleria, per contornare il masso dell'Eiger e giungere alla stazione omonima, situata all'altezza di 3100 metri. Di là la ferrovia si dirige in linea retta, sempre in galleria, verso il Mönch e il Colle della Jungfrau, che sarà scavato a 150 metri dalla cresta, per uscire sull'opposto versante; poi contorna in spirale il masso superiore della Jungfrau e giunge alla stazione ultima che sorgerà su un ripiano di roccia a 4100 metri d'altezza e a solo 55 metri dalla sommità della Jungfrau.

Si arriverebbe sulla vetta per mezzo di un elevatore di 65 metri di altezza, composto di due tubi in ferro concentrici; il tubo interno rinchiuderebbe l'elevatore propriamente detto, e l'intervallo anulare una scala a chiocciola.

È stato calcolato in questa funicolare uno scartamento di 80 centimetri: il raggio minimo delle curve sarà di 60 m. e la pendenza massima del 25 0/0. La

¹⁾ Il Rothhorn di Brienz ha l'altezza di 2351 m. e sorge a nord della città e del lago di Brienz: da esso si gode uno dei più grandiosi panorami, del quale fa parte a non grande distanza l'intero superbo gruppo dell'Oberland Bernese. La ferrovia che sale alla vetta del Rothhorn è a rotaia dentata, è lunga 7600 metri, ha la pendenza massima del 25 0/0, e fa compiere il tragitto in 1 ora e 20 minuti.

parte della linea a cielo scoperto avrà uno sviluppo di 2150 metri, e le gallerie una lunghezza di 10250 metri. In una variante di questo progetto le cifre qui sopra sono rispettivamente di 2500 metri e 8400 metri.

Come forza motrice si propone l'elettricità. Le gallerie saranno illuminate elettricamente; la loro sezione sarà di 12 mq. e il costo di 40 lire il metro cubo. La forza idraulica si prenderebbe al Trummelbach od all'una od all'altra delle due Lüttschine.

Si costruirebbe prima il binario fino alla stazione d'Eiger, ciò che richiederebbe, secondo le previsioni, due anni. Nei due anni seguenti si impianterebbe il rimanente del binario. È prevista nel progetto principale una spesa, in cifra rotonda, di 7.500.000 lire, di cui 5.116.000 per l'infrastruttura, 378.000 per la superstruttura e 613.000, per il materiale rotabile e l'elevatore. Per la variante, il costo di costruzione ammonterebbe soltanto a 6.600.000 lire.

Si conta sopra un reddito del 5,16 CIO che si otterrebbe da 10.000 viaggiatori per la stazione Eiger a L. 25 ciascuno, e da 7.000 per la stazione della vetta a lire 40 ciascuno, contro una spesa annuale di lire 142.000. Chi trovasse tali cifre esagerate sappia che la linea della Wengernalp nel suo primo anno d'esercizio, cioè nell'estate scorso, trasportò quasi 40.000 viaggiatori.

Abbiamo riportato gran parte dei dati surriferiti dal numero 1 dell'« Echo des Alpes », del corrente anno.

VARIETÀ

La Grotta del Cavallone alla Maiella ¹⁾.

La Maiella, il gigante apenninico, appena secondo, e per poche decine di metri, al Gran Sasso, ha ora una attrattiva di più per i turisti e naturalisti, cioè la Grotta del Cavallone.

S'apre la bocca immane a destra di chi sale verso Monte Amaro sulla parete calcarea, a picco, della Valle di Taranta, a 1478 metri sul mare, a 818 metri al di sopra di Lama dei Peligni, che dalla Valle di Taranta, ove questa è tagliata dalla strada provinciale Frentana, dista appena 4 chilometri. S'accede ad essa o dalla valle stessa in 1 ora 1/2 circa, o da Lama salendo la montagna sino a Fontana di Tari, e scendendo poi la valle, in 2 ore circa, sui muli. Lama è a 9 ore di carrozza per una via pittoresca, bellissima, da Francavilla, sulla linea ferroviaria Adriatica, ed a 2 ore di carrozza dalla stazione di Palena, che forse l'anno venturo sarà aperta al pubblico lungo il nuovo tronco ferroviario Sulmona-Isernia.

La Grotta del Cavallone era finora ben poco nota. Ne fa menzione Guglielmo Jervis nella nota e pregevole sua opera: *I tesori sotterranei d'Italia*, dove ne dice difficile e pericoloso l'accesso, e narra del dott. Rinaldi di Lama che, 10 anni or sono, la esplorò per 1 km. circa senza trovarne il fondo.

Ma allora l'accesso ne era, per quanto difficile, ancora possibile. La bocca si apriva a circa 20 metri sul ciglione della valle. L'abbassarsi continuo di questa ne aumentò la distanza notevole, che è ora di 77 metri. Sicchè l'anno scorso, nell'agosto, quando il prof. Rizzatti volle provarsi a visitarla, non gli fu in alcun modo possibile ²⁾. Vi riuscirono invece i signori De Lucia e Giulio Rinaldi di Lama, mercè l'aiuto della guida Matteo Ciavarra di Taranta.

¹⁾ Su questa nuova Grotta riassumiamo per ora le principali notizie da un articolo che dal chiarissimo professore e scrittore Ferruccio Rizzatti, della Sezione di Chieti, scrisse nel giornale « Folchetto », del 26 aprile scorso.

²⁾ Vedi « Rivista », 1898, pag. 354.

Le meraviglie ch'essi narrarono, fecero nascere l'idea di rendere praticabile la Grotta, e, grazie allo zelo indefesso del signor De Lucia, nell'inverno scorso si costituì una Società a questo scopo, presidente l'egregio sig. dott. Giulio Simeonibus di Lama. Nel gennaio cominciarono i lavori de' minatori, diretti dall'infaticabile sig. De Lucia, e nell'aprile scorso la traccia della via, essendo finita, il prof. Rizzatti partiva col sig. ing. Pisani di Chieti e col giovinetto Terra-Abrami, studente del R. Liceo, allo scopo di esplorarla.

La nuova via che conduce all'apertura della Grotta è semplicemente meravigliosa. Tagliata nel calcare candido, bella di viole profumate nascenti sul terriccio portatovi dal vento, resa sicura da una balaustrata in ferro e legno, essa domina a picco la valle stupenda, in fondo alla quale, oltre la vallata dell'Aventino, si scorgono Monte Nero e i Monti Pizi, gli antichi Cranienses famosi.

L'ingresso della Grotta è alto 25 metri, largo più di 18. Un'apertura a destra mette in una galleria lunga circa 300 metri: in fondo s'apre la galleria principale che scende nella direzione da ponente a levante per 3 km. circa, con numerose diramazioni quasi tutte dirette da sud a nord, per circa 3 km. Il pavimento ne è alquanto accidentato: in alcuni punti anche frane non molto antiche, riferibili forse al terremoto del 1881, ne rendono malagevole il cammino: a mezzo chilometro dalla bocca un imbuto profondo, che venne reso di facile accesso, scende a picco per forse 15 metri, e sale pure a picco, di fronte per oltre 30 metri.... Le gallerie, amplissime, in molti punti s'allargano in immense sale che, come la luce elettrica le illuminerà, appariranno superbe nella ricchezza meravigliosa delle loro stalattiti acuminate, delle stalagmiti mammillari, dei panneggiamenti bellissimi delle pareti. Laghetti di chiare acque purissime, formati dagli stillicidi qua e là continui e abbondanti, piccoli corsi di acque, stupende cristallizzazioni ricoprenti i massi staccati di recente, la rendono incantevole.

Alcune formazioni stalagmitiche sono bellissime. Una di esse ricorda un battistero di bianco marmo scolpito con finissimo lavoro. Dalle volte pendono fra le stallattiti enormi grappoli di pipistrelli in letargo. Su alcuni massi, all'ingresso della galleria principale, si son trovati, graffiti sul calcare, nomi e date: — *F. P. F. C., 1666* — *Marco Mancino, 1728* — *Nicola M., 1779*.... In fondo ad un immenso pozzo, al quale finisce la galleria principale, il signor Domenico Masciarelli, valoroso ed audace esploratore, trovava, insieme col signor Giulio Rinaldi, alcune ossa, forse di lupo e di gufo....

I lavori per rendere più agevole e sicura la via sulla roccia, le pratiche per l'impianto della luce elettrica, continuano ora alacramente, sicchè, quando le ultime nevi sugli altipiani della Maiella non occuperanno più che le buche profonde, e gli edelweiss finiranno ad attendere lassù gli animosi, l'inaugurazione solenne della Grotta del Cavallone sarà un fatto compiuto....

Un giudizio di Conway sulle truppe alpine.

Dal numero di settembre 1893 del periodico "The Fortnightly Review", di Londra rileviamo un brano di un articolo del signor W. M. Conway, che suona molto lusinghiero per le nostre truppe alpine. È noto che il Governo inglese aggregò alla comitiva del Conway nel suo recente viaggio sui monti del Karakoram alcuni soldati dell'esercito indiano, affinché si addestrassero a far da guida nei monti difficili e sui ghiacciai; la nota guida Mattia Zurbriggen che accompagnò il Conway ebbe speciale incarico di insegnare a quelli il difficile mestiere, e per l'opera sua ricevette dal Governo inglese speciale ricompensa.

Ed ora il Conway, che si appresta a compiere un lungo viaggio attraverso l'intera catena delle Alpi, ha nuovamente con sé il Zurbriggen e due soldati indiani del reggimento dei Gourkas (milizia delle regioni montuose, quasi come i nostri alpini), che gli vennero affidati dal Governo Inglese collo stesso suddetto scopo e con quello ultimo di formare nell'India un corpo di guide di montagna per esplorare quelle immense regioni montuose.

Dopo aver parlato a lungo delle attitudini e dell'esperienza del vero alpinista, il Conway nel suo preaccennato articolo che s'intitola: "The climbing of high mountains", esce a dire:

"Considerate quale importanza abbia tale esperienza quando si pensi alle frontiere naturali che dividono le nazioni. La facile praticabilità di molti colli nevosi altera il valore strategico di una frontiera alpina. Sia la Francia che l'Italia hanno abbondanti corpi di truppe alpine addestrate, condotte da ufficiali che si ritiene abbiano perfetta conoscenza con le accidentalità dei monti di frontiera che stanno fra le due nazioni. Quale sia il valore dei reggimenti alpini francesi io non posso dire, ma gli "alpini", italiani sono un corpo di montanari ammirabilmente addestrati e validi (and admirably trained and capable set of mountaineers). Io m'incontrai sulla vetta del Monte Bianco con una piccola schiera di questi; essi erano saliti su per le ripide roccie del versante italiano, portando seco fucile, munizioni, provviste e coperte. "Non si può disconoscere quale sia l'importanza in tempo di guerra di un tale corpo di uomini che conoscono perfettamente la tecnica del salitore alpino".

LETTERATURA ED ARTE

Claude Wilson : Mountaineering, con 39 disegni di ELLIS CARR. — Un vol. di oltre 200 pag. della Collezione "The All-England" edita da C. Bell and Sons: Londra 1893. — Prezzo 2 scellini (L. it. 2,50).

L'Autore ci presenta una guida pratica ed a buon mercato per gli aspiranti alpinisti, quindi, onde limitare il volume del libro, tratta brevemente le materie che possono essere imparate meglio colla pratica fra i monti, dando invece maggior svolgimento a quella parte dell'alpinismo che può essere con più profitto svolta per iscritto.

Dopo aver parlato dell'alpinismo in genere che oggi ancora pochi capiscono, ne dà in succinto la storia fermandosi sull'Alpine Club del quale espone il piano di costituzione e ne spiega la natura. Onde il libro riesca di speciale utilità agli alpinisti suoi connazionali dedica un lungo capitolo alle montagne inglesi e siccome egli s'occupa di esse solo come scuola dell'alpinismo, dice quali sono le migliori guide da consultarsi per tali escursioni, e dà consigli sul modo di camminare su ripide pendenze, sull'uso dell'alpenstok, della bussola, delle carte, sul modo di vestirsi, ed infine enumera in ordine di difficoltà quali regioni devono essere visitate prima e quali poi.

Notata la differenza fra difficoltà e pericolo, divide i pericoli dell'alpinismo in tre categorie, e li svolge e classifica minutamente.

Viene poi un importante capitolo sulle Guide, ove mette in guardia i principianti contro certi panegirici che si trovano sui libri di riconoscimento di dette Guide, scritti molte volte da novizi della montagna, ed altre volte da alpinisti buoni ma che essendo soliti a prender la medesima guida sono incompetenti. Consiglia di cambiar soventi guida poichè da tutte v'ha da imparare; dice che una guida eccellente è sempre migliore di un alpinista buonissimo, ma che purtroppo moltissime sono le guide inferiori ad alpinisti mediocri alle quali uno si affida. Egli perciò non è d'accordo con chi vorrebbe porre la responsabilità finale della condotta d'una comitiva sui viaggiatori; trova nel maggior numero delle guide, anche nelle migliori, due punti deboli: quello di conoscer poco l'uso della bussola e delle carte e quello di non voler dire o di non sapere quando durante una gita è il caso di ritornare, dato il cattivo tempo, ed espone consigli in proposito. Enumera le qualità che una buona guida deve possedere, e le spiega affinché l'alpinista sia in grado di giudicare da sè quando non potesse ricorrere ad altri provetti per consiglio. Fa cenno del come è uso pagare guide e portatori, secondo i paesi, l'importanza della gita, la forma dell'impegno e la proporzione nella quale si compensano con mancie i servizi straordinari. Raccomanda poi di trattar la guida familiarmente ma di non concederle troppa confidenza.

In un lungo capitolo di considerazioni generali, dà buoni consigli ai giovani, sull'allenamento necessario prima d'avventurarsi all'alta montagna, sulle provviste che reputa prudente ed economico siano fatte dal viaggiatore e non dalla guida, sulla qualità dei cibi e delle bevande e sulla quantità che crede necessario per individuo e per giorno, sui preparativi della gita ed ora della sveglia, sul numero dei pasti da farsi durante l'escursione, sulle notti che si passano nelle capanne od all'aperto, ecc. Fa un breve cenno sulle donne alpiniste, quindi si trattiene a parlare del numero dei componenti una comitiva ed osserva che quantunque il 3 sia preferibile, in molti casi 4 o 5 possono essere migliori come ad esempio nell'ipotesi che qualcuno resti ferito e non possa momentaneamente proseguire, nel qual caso raccomanda vivamente e ritiene necessario di non lasciarsi mai un uomo solo sulla montagna. Chiude il capitolo trattando dei diversi modi in uso per legarsi e del come va adoperata la fune.

Il capitolo VII è dedicato alla neve ed al ghiaccio e l'VIII alle rocce. Spiega le diverse condizioni della neve e del ghiaccio, che siano le morene, le crepaccie, i seracs, le berghshrundi, come si formano e suddividono, parla dei canloni, delle creste di ghiaccio e cornici e del come si procede su esse e sui ripidi pendii ghiacciati, e quantunque non la creda materia da principiante, crede utile spiegare come si tagliano gradini e dove e in qual modo si possono far scivolate. Delle rocce, ove un buon alpinista deve trovarsi a suo agio come sul ghiaccio, ritiene utile la loro conoscenza geologica, discute dal punto di vista alpinistico le diverse loro specie e forme, come si salgono e si discendono, e le divide in ferme, sfasciate, con buoni o cattivi appigli, ecc.

Si domanda poi se in un libro come il suo dedicato a principianti, un capitolo sulle ascensioni senza guida possa trovar posto, e risponde che un breve cenno lo crede utile poichè oramai nessun libro che tratti d'alpinismo, può tacere su questo ramo che prese tanto sviluppo, tanto più che ritiene possa invogliare i principianti a perfezionarsi come alpinisti. Dice quali sono le norme alle quali deve rispondere tale genere di sport per essere giustificabile e ch'egli crede non si debba bandire, e chiude il capitolo, esponendo un codice di regole alpinistiche che ogni principiante dovrebbe studiare a memoria e non dimenticare mai.

Poi accenna alle migliori guide pubblicate in Inghilterra, alle carte in uso per gli alpinisti, e quanto alla letteratura alpina dà una lista di 20 libri d'autori inglesi, ch'egli crede dovrebbero servire di base a chi vuol formarsi una biblioteca alpinistica.

Nel capitolo XI si occupa degl'accidenti in genere che possono accadere sui monti e dà consigli, sul mal di montagna, sulla parziale e temporanea cecità che potrebbe essere prodotta dal riflesso dei raggi solari sulla neve, sulla congelazione, ecc.

Finisce col XII capitolo trattando minutamente dell'equipaggiamento ed elencando quanto crede necessario all'alpinista per una lunga escursione.

Infine un lessico alpino con circa 150 vocaboli, ed un indice alfabetico chiudono il volume.

Intercalate al testo vi sono parecchie illustrazioni, ben eseguite, che rivelano nel loro autore, non solo un distinto artista, ma puranche un esperto conoscitore della montagna.

È questo un buon libro che tutti gli aspiranti alpinisti dovrebbero leggere poichè certamente dei buoni consigli che contiene ne ritrarranno utile grande.

N. VIGNA.

Johannes Emmer: Kalender des D. und Oe. Alpenvereins für das Jahr 1893. 7 Jahrgang. — Monaco, J. Lindauer, 1893. — Prezzo M. 4,50 (L. 4,90).

Questo utilissimo libretto, che ogni anno esce nel consueto elegante e comodo formato, è una specie di vade-mecum per uso pratico degli alpinisti visitatori delle Alpi Tedesche ed Austriache, specialmente se soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Compilatore ne è il sig. dott. Emmer, lodato redattore della "Zeitschrift", o Annuario di quel Club. Ogni edizione è sempre accuratamente riveduta, introducendovi le varianti occorse tra un anno e l'altro e nuovi dati riconosciuti utili. La disposizione delle materie è di poco variata da quella dell'anno precedente e può compendiarsi così: calendario; cenni sul C. A. T.-A., elenco degli uffici sociali, principali norme del suo statuto, disposizioni regolamentari sulle tessere, distintivi, invio delle pubblicazioni; facilitazioni a favore dei soci su ferrovie e su laghi; bilanci sociali, elenco alfabetico delle 208 sezioni del Club con data di fondazione e numero dei soci; elenco delle Società Alpine (sono 12) che fanno il cambio delle pubblicazioni col Club T.-A.; elenco di pubbli-

cazioni col nome dei redattori; prospetti delle carte e delle guide generali e parziali utili a turisti ed alpinisti; nozioni sull'arredamento dell'alpinista con indirizzi di fornitori, norme igieniche e per i soccorsi d'urgenza; prospetti dei ricoveri e delle capanne-osterie nelle Alpi Tedesche-Austriache (con appendice dei ricoveri delle Alpi Occidentali) colla loro altezza, distanza dai paesi sottostanti e dalle vette, numero dei letti e altri particolari; tariffe delle guide per le principali ascensioni; elenco delle guide autorizzate nelle medesime Alpi, delle quali guide con ottimo sistema di segni di abbreviazioni si ha la sezione a cui appartengono, l'anno di nascita, l'anno in cui furono nominate guide, il loro domicilio, l'indicazione se hanno fatto il corso speciale d'istruzione e ricevuto il relativo diploma le escursioni che sanno compiere, ecc.; con appendice delle guide italiane del Trentino e delle principali guide dei più importanti distretti delle Alpi Occidentali, cioè Oberland, Vallese, Savoia e Svizzera orientale; orari delle diligenze; quadri di unione di carte topografiche. Vi sono infine alcuni fogli di tabelle da riempirsi colle indicazioni sulle gite che si compiono.

Basta la semplice enumerazione delle suddette rubriche per farsi subito l'idea dell'importanza di questo "Kalender", che in Germania ed Austria risponde ad un vero bisogno per l'immenso sviluppo che vi ha preso l'alpinismo.

Vi è annesso quest'anno un librettino con cenni pratici intorno a 25 escursioni che si possono fare da Monaco. Venne compilato da Th. Trautwein per l'occasione della prossima festa del 25° anniversario della Sezione di Monaco.

L. Purtscheller e H. Hess: Der Hochtourist in den Ostalpen.

Nel mese di giugno comparirà quest'opera che farà parte della collezione "Meyers Reisebücher", edita dall'Istituto Bibliografico di Lipsia.

Nella letteratura alpina questo nuovo libro si rannoda alle usuali Guide alpine al punto dove esse cessano di informare minutamente l'alpinista, perchè il loro ristretto programma non permette di estendersi in molti particolari nella zona meno delle altre frequentata. Sarà dunque come un supplemento alle varie Guide delle Alpi Orientali, e siccome non si occuperà che delle corse di alta montagna offrirà agli alpinisti tedeschi una Guida puramente per ascensioni, come già gli inglesi possiedono le tanto apprezzate "Climbers Guide", dei noti alpinisti Conway, Coolidge, Kurz, ecc.

Il nome degli autori, ben conosciuti nel mondo alpinistico, è garanzia che il lavoro è opera diligente e pratica.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N. 18 (1892). Grenoble, 1893.

Il 18° Annuario della Società dei Turisti del Delfinato, un bel volume di 446 pagine con alcune illustrazioni, viene ad arricchire la cospicua raccolta delle pubblicazioni di questa fiorente Società, arrecando soprattutto un notevole incremento allo studio dei ghiacciai.

Incomincia col decreto di riconoscimento della Società stessa come istituzione di pubblica utilità. Segue lo Statuto, l'elenco dei Soci e quello dei Consigli di Amministrazione della Sede Centrale di Grenoble e della Sezione di Parigi. L'effettivo dei Membri al 31 marzo 1893 era di 631.

Abbiamo poi un po' di Cronaca: le Relazioni delle Assemblee generali dei soci al 27 maggio 1892 e del 25 gennaio 1893; in questa è dato per bocca del Presidente prof. Collet, e del Segretario signor Bourron un largo sunto dei lavori e degli avvenimenti compiutisi nell'anno allora decorso, fra essi importantissimi il Congresso del C. A. F. a Grenoble e la susseguente festa biennale della S. T. D. a Bourg-d'Oisans. Se nel primo il C. A. F. limitò alla Società consorella un posto affatto secondario in un avvenimento che la interessava così vitalmente, essa si studiò di riversare poi nella sua festa tutto l'entusiasmo e la buona volontà di cui han tanta copia i nostri colleghi d'oltralpe. Seguono il bilancio della Società, la cronaca della Sezione di Parigi coi resoconti delle assemblee e del bilancio di queste.

Vien dopo la consueta interessantissima rivista delle ascensioni fatte nel 1892 al disopra dei 2200 m. nelle Montagne del Delfinato.

Si ebbero in quell'anno 335 corse a 132 punte o colli, con 8 prime ascensioni. Sono fra le altre degne di esser qui ricordate: l'ascensione dell'Aiguille Méridionale d'Arves, la sola nell'anno, dei nostri colleghi Borzini e Graziadei; la traversata della Meije dal Gran Pic al Pic Central fatta dal signor E. Piaget con guide, e dai signori Schmitt, Siebeneicher e Niemetz senza guide, e la traversata pure di questi ultimi della Barre des Écrins; la splendida serie di ascensioni

fatte dalla signora vedova Main alla Grande Meije, al Col e alla Barre des Ecrins al Pic Coolidge, alla Grande Ruine e alla Pointe du Vallon des Étages. Si fa pure una speciale menzione della drammatica traversata della Barre des Ecrins fatta dal nostro Corrà nel luglio 1892; sonvi ancora accennate parecchie salite di altri nostri alpinisti a punte di confine, indi fan seguito gli itinerari di alcune campagne alpine svoltesi nel Delfinato.

Abbiamo poi la Relazione ufficiale della festa della S. T. D. al Bourg-d'Oisans. La situazione veramente privilegiata della festa nel centro del più bel massiccio del Delfinato, la brevità della riunione, la cui parte ufficiale venne spacciata in un sol giorno, tutto contribuì a rendere animato e simpatico il Congresso. Il giorno dopo gli intervenuti si sparsero in gite sociali su per le montagne vicine.

Il signor *W. A. B. Coolidge*, assiduo collaboratore di quest'Annuario, ha un pregevole articolo: "L'Oisans vent'anni fa", dove racconta la sua prima visita in quella regione, che divenne poi per lui uno dei centri delle sue esplorazioni. Ci comunica anche i suoi progetti che se avevano il gran pregio d'essere splendidi, ebbero la sfortuna di non essere attuati. Narra poi con molto brio le sue impressioni di viaggio.

Segue una relazione di ascensione al Viso del signor *D. Revel*, in cui sono gentili parole di encomio per le guide di Crissolo e di ammirazione per quella nostra bella vallata.

Un'ultima eco della sociale riunione l'abbiamo nella narrazione del signor *W. Martinis* della traversata del Col du Paré, compiuta da una dozzina di alpinisti, che lasciate, allo scioglimento della festa, le altre carovane delle gite ufficiali, vollero, sotto la direzione del signor *P. Guillemain*, e colle guide *Gaspard*, procurarsi a prezzo di sforzi più lunghi e penosi, un panorama più esteso e un godimento più completo.

Il signor *H. Ferrand*, dà un sugoso rendiconto di una corsa di riconoscimento fatta nel 1892 sulla frontiera di confine Franco-Italiana, nel gruppo che si stende fra il Colle del Piccolo S. Bernardo e il bel massiccio del Rutor, a complemento del bellissimo studio che su quest'ultimo pubblicò nell'Annuario del C. A. F. del 1892. Descrive le ascensioni della Pointe Rousse e delle diverse punte delle *Louïe Blanche* o *Loys Blanche* con quella precisione e competenza che fanno del signor Ferrand, uno dei più stimati alpinisti francesi. Dà infine l'itinerario delle corse fatte.

La rubrica "Articoli scientifici e tecnici", comincia colla terza parte dello studio del signor *W. Killian* su "Nevi e ghiacci". In queste note, raccolte dal signor *Alamelle*, si discorre principalmente delle morene, descrivendone la formazione, gli aspetti, dividendole secondo la postura, in superficiali, profonde e frontali, e suddividendo le prime in laterali, mediane e marginali. Il modo semplice e chiaro con cui è spiegato questo fenomeno delle morene, uno dei più rimarchevoli della montagna, rende interessante la lettura di questo studio.

Segue il resoconto delle osservazioni fatte sui ghiacciai del Delfinato in svolgimento al programma dell'Annuario precedente. È degno di nota il fatto che, mentre pochi alpinisti soltanto risposero alle Circolari che una speciale Commissione aveva diramate, moltissime guide le fecero pervenire delle osservazioni di un reale valore, qualcuna anche accompagnata da schizzi e disegni. Si dà poi, in confronto colle risultanze ottenute da tale inchiesta, la nota degli studi fatti dal Principe *Rolando Bonaparte* sugli stessi ghiacciai; e malgrado ci siano degli inevitabili contrasti, è notevole la concordanza fra i risultati. Viene in seguito uno studio sulla neve e sulle temperature nei diversi posti di osservazione delle montagne del Delfinato.

Il signor *Albert Perrin* pubblica un interessante studio sulla distribuzione generale delle piante secondo l'altitudine e sull'influenza del clima alpino sui vegetali. Sono curiosi i fenomeni che presentano le piante trasportate dalla base delle montagne su per i fianchi, sino all'estremo limite della vegetazione. Basandosi sugli studi accuratissimi fatti dal signor *Bonnier*, l'autore ce ne fornisce una spiegazione veramente razionale.

Nella rubrica "Varietà", abbiamo un articolo del signor *E. Guinier* sullo spopolamento delle montagne, che ha, conviene sperarlo, un'importanza affatto locale.

Infine il signor *P. Guillemain* ci trascrive parte di memoria di *Jean Brunet*, Seigneur de l'Argentière sul Briançonnais nel 1754. Questa memoria, finora inedita, scritta con molto spirito e in uno stile preciso e piano, e di cui qui si pubblica soltanto il primo capitolo, il più completo e importante, fu così intitolata dall'autore: "Memorie storiche sul Brianzonnese, contenenti le ricerche sulla sua origine, una dissertazione sul passaggio d'Annibale, un discorso del suo Stato sotto

i Romani e un altro sul fondamento della Religione cristiana nelle Alpi; una dissertazione sulla genealogia delle prime razze dei Dauphins di Viennois, una prefazione e un riassunto in 4 libri di ciò che vi fu di più rimarchevole in questa parte del Delfinato. 1754 „

Dopo una breve notizia necrologica, chiude il volume la bibliografia, nella quale il signor H. Ferrand ha parole di lode per le pubblicazioni del C. A. I., nelle quali rileva principalmente gli articoli che riguardano le montagne francesi o di confine. etc.

Écho des Alpes, 1893 (xxx Anno), n. 3 e 4.

Il 3° fascicolo del 1893 esordisce con una briosa relazione del redattore-capo, sig. *Alfred Pictet*, sull'inaugurazione della Capanna di Panossière fattasi il 10 agosto scorso. Questa Capanna è situata a circa 2710 m. d'altezza sulla destra del ghiacciaio di Corbassière, a 4 ore 1/2 di cammino da Fionnay nella Valle di Bagnes. — Nello stesso tono segue altra relazione del sig. *A. Bernoud* sulla bella Festa centrale del C. A. S. tenutasi l'anno scorso a Saint-Gall e di cui demmo già un brevissimo cenno nel n. 3 della "Rivista", di quest'anno (pag. 112). — *Jules Fiaux* racconta poi la sua 1ª ascensione alla Tour des Rosses (2928 m.), a sud della Dent du Midi, da lui compiuta l'8 luglio 1893 con sua figlia di soli 14 anni. — *G. Pfeiffer* a mezzo d'una breve descrizione raccomanda una dilettevole escursione da farsi in autunno presso Martigny, cioè la salita da Gueuroz a Charavex, con ritorno pel M. Arpille (2082 m.) e discesa sulla Forclaz. — Vengono poi alcune notizie particolareggiate sull'accidente Seiler-Biner al Cervino. — Nella parte bibliografica troviamo la recensione del nostro "Bollettino" pel 1892 e nelle "Note diverse" parecchie interessanti notizie sull'Osservatorio della vetta del M. Bianco e su varie disgrazie alpine occorse nel 1893.

Il 4° fascicolo comincia pure con una relazione di inaugurazione d'una Capanna, quella di Saleinaz (2720 m.) all'estremità nord della catena del M. Bianco. Venne eretta per cura della Sezione di Neuchâtel e l'inaugurazione ebbe luogo nei giorni 15, 16 e 17 luglio 1893. La prolissa, ma brillante relazione è del signor *A. Rychner*. — *Jules Fiaux* ha anche in questo numero uno scritto in cui discorre dell'alpinismo considerato dal punto di vista dell'educazione, e naturalmente vi propugna l'idea di condurre i fanciulli alla montagna, ove molto acquistano dal lato morale ed intellettuale come da quello fisico. — Segue un articolo firmato *O. N.* che dimostra come il "Vanil des Artzes (2005 m.)", montagna di roccia a strati inclinati molto regolari (lo si scorge benissimo da un'incisione riprodotta nell'articolo) possa essere oggetto di una bella escursione da Vevey o da Montreux. — Il sig. *A. Brun*, che ha già altre volte visitato le nostre Alpi Graie, si diffonde questa volta intorno a due notevoli ascensioni nelle medesime, cioè la Ciamarella e la Tsanteleina, visitando le alte valli dell'Arc, dell'Isère e dell'Orco, delle quali s'intrattiene alquanto a definire il carattere e l'aspetto. — Completano il fascicolo una statistica delle Capanne della Sezione dei Diablerets (Capanne d'Orny e del Mountet), un breve cenno necrologico su Tyndall, la consueta cronaca spigliata delle Sezioni Romanze del C. A. I., notizie varie, ed infine un lungo elenco di ascensioni e passaggi compiuti nel 1893 da membri delle predetti Sezioni.

Appalachia. Organo dell'Appalachian Mountain Club. Vol. VIII, n. 2 (dicembre 1893). Boston.

Al principio di questo bel Bellettino, troviamo un articolo interessante del signor *H. P. Nichols*, "La Catena dei Selkirk". Questa catena di montagne è posta fra due catene, delle Montagne Rocciose e del Gold, alle quali è parallela, ma separata da ciascuna per mezzo del medesimo fiume, il Columbia. Dalla parte delle Montagne Rocciose, questo fiume corre al nord, mentre che fra la catena dei Selkirk e quella del Gold scorre verso sud, facendo un gran giro attorno ai monti Selkirk per congiungersi in seguito col fiume Kootenai, il quale ha la sua sorgente ad un miglio e mezzo inglese da quella del Columbia. La catena dei Selkirk fu descritta prima dal rev. *W. S. Green* nel suo libro, *Among the Selkirk Glaciers*, nel quale egli fa conoscere una sua esplorazione di sei settimane in quelle montagne nel 1889. L'autore dell'articolo dell'"Appalachia", fu attirato dalla bellezza dei tre picchi chiamati, Fox, Dawson e Donkin, e si decise finalmente di attaccare il primo. Giunto nell'eccellente albergo chiamato "Glacier House", vicino al Monte Abbot (2316 m.), di cui il sig. Nichols fece l'ascensione per prepararsi alla sua ardita impresa, egli in compagnia di altre persone e di

una buona guida, il 19 agosto, dopo avere passato la notte in un accampamento, partivano dal Ghiacciaio di Geikie alle 3,30 di mattina e dopo una lunga e faticosa ascesa alle 13,25 si trovavano sulla sommità del Monte Fox (4109 m.). Dalla veduta che accompagna lo scritto si scorge l'imponenza di quel picco, dalla cui vetta si gode di un panorama incantevole. Il Nichols fa osservare la grande differenza che esiste fra la sterilità delle Montagne Rocciose e la vegetazione ricca ed orgogliosa della catena dei Selkirk.

Segue poi un'articolo "Un'ascensione del Weisshorn", (4512 m.), del sig. *Philip Stanley Abbot*, in cui egli traccia la storia di questo picco, asceso la prima volta dal Tyndal nel 1861. Il sig. Abbot fu accompagnato dalle due guide Peter Sarbach e Lager con un ragazzo come portatore. Lo scritto è ornato di una veduta del Weisshorn collo Schallhorn riprodotta da una fotografia di V. Sella.

La signorina *Lucy A. Putnam*, il di cui nome è tanto conosciuto nelle pagine dell'"Appalachia", ha uno scritto interessante intitolato "Il Picco d'Adamo nell'Isola di Ceylan", in cui essa descrive con brio la storia di quella montagna, chiamata dagli indigeni "Pri Pada", (La Sacra Pedata). Una leggenda dei maomettani dice che quando Adamo ed Eva furono cacciati dall'Eden, Eva fu mandata nella Persia, ed Adamo condannato a stare centinaia d'anni su quel picco designato da loro "Baba Adamalie". Dopo un riposo in una casa di rifugio partivano a mezzanotte per giungere a godere il levare del sole dalla sommità (2262 metri), ove si trova un tempio racchiudente l'impronta del famoso piede sacro, della lunghezza di metri 1,52 colla larghezza di metri 0,42.

Il sig. *Frank W. Freeborn* continua la sua traduzione "La terra dei Causses", dagli scritti del sig. E. A. Martel, ornato di una veduta del Lac des Bocquets.

Il sig. *C. H. Tyler Townsend* ha uno scritto "L'ascensione del Monte San Francisco (Arizona)", alto 3900 metri, prendendo occasione per descrivere i costumi pittoreschi della tribù dei Zuni e la visita fatta ad una foresta petrificata vicino alla stazione ferroviaria di Carrizo.

Sotto il titolo "Le Roccie del Monte Sir Donald", nella catena dei Selkirk nella Colombia Britannica, il noto scrittore prof. *Charles Fay*, presenta una descrizione della montagna e di un suo tentativo di guadagnarne la sommità (3200 metri circa). Nel 1890, i signori Carl Sulzer ed Emil Huber, soci del S. A. C. (vedi *Jahrbuch des Schweizer Alpenclub* vol. XXVI) ne facevano la prima ascensione, impiegando tre giorni per l'impresa, ma il prof. Fay crede che si potrebbe raggiungerne la vetta in 15 a 16 ore nei mesi d'estate, partendo dall'albergo "Glacier House". Lo scritto è accompagnato da due belle vedute della montagna, una dal nord-ovest (rassomigliante al Cervino) e l'altra dal sud-ovest.

Poi viene un'articoletto sulla morte del socio maggiore Curtis Burritt Raymond, il quale ha dedicato tutta la sua attività per quasi 43 anni a rendere il versante orientale del Monte Washington più accessibile ai turisti.

L'estesa e ben scritta bibliografia merita elogi per la recensione particolareggiata delle ultime pubblicazioni dei Clubs Alpini d'Europa e di altre opere alpine.

Dal mese di febbraio fino al luglio 1893, l'Appalachian Mountain tenne conferenze importanti sulle ultime esplorazioni, sulla nomenclatura delle montagne, sullo sviluppo delle foreste americane e la loro conservazione. Nella seduta del 19 maggio 1893, sotto la presidenza del prof. Fay, con un concorso di 200 persone si faceva la mostra e la spiegazione della collezione delle 500 fotografie di Vittorio Sella, acquistata dal Club. Il socio French dimostrava gli effetti sorprendenti dell'atmosfera, della luce e dell'ombra sulla neve. Egli considerava le vedute del Monte Ushba nel Caucaso la più bella della collezione, e quella del Sass Maor nel Tirolo, la più artistica.

R. H. B.

Ravaud (abbé): Guide du botaniste dans le Dauphiné. — XIII fascicoli facienti parte della *Bibliothèque du touriste en Dauphiné*, edita dalla Libreria Xavier Drevet di Grenoble.

Questa Guida del botanico nel Delfinato è dovuta all'opera paziente del reverendo ab. Ravaud, curato a Villard-de-Lans nell'Oisans, il quale trovò modo di perlustrare ogni angolo delle Alpi Delfinesi e vi fece ricca messe di specie vegetali. I 13 fascicoli in cui fu divisa la pubblicazione comprendono un numero considerevole di escursioni, ed in ciascuna di esse l'A. enumera una gran quantità di piante raccolte, alternando piacevoli digressioni sulla bellezza dei siti percorsi. Per la quasi perfetta rassomiglianza della flora del Delfinato a quella delle nostre Alpi, questa pubblicazione acquista uno speciale interesse per i nostri diletanti botanici, i quali vi possono attingere utili cognizioni.

Le regioni comprese nella 13ª escursione (ultimo fascicolo), rasentano più volte i nostri confini, dal Monginevro al Monviso, e meritano perciò uno studio accurato; ad es., interessa a noi pure il sapere che nei prati di Mélézet (sotto il Colle di Vars) e del Monginevro cresce la rara *Viola pinnata* L.; nei campi di Risoul l'*Androsaces maxima* L., l'*Euphorbia taurinensis* All., la *Paeonia officinalis* Bert.; al Colle di Vars la bella *Primula longiflora* All.; al Colle Isoard la *Berardia subcaulis* Vill., la *Campanula pusilla* Haenck; nella comba di Queyras il maestoso *Astragalus alopecuroides* L., nostra gloria di Cogne; presso il lago di Malrif la rara *Tofieldia borealis* Wahlenb; al Colle della Croce la *Pinguicula grandiflora* Lam., la *Gentiana Rostani* Reut; presso il Colle della Traversetta e quello di Vallanta la *Carex bicolor* Bell., l'*Isatis alpina* All., l'*Arabis vesula* Jord., specie tutte altrettanto ricercate quanto rare presso di noi, ecc., ecc. F. SANTI.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE IIª

Versamenti delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare alle Direzioni Sezionali che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, devono essere versate *entro il mese di giugno* le quote di L. 8 per ciascun Socio ordinario annuale e di L. 4 per ogni Socio aggregato, spettanti alla Cassa Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai Soci debitori della tassa annuale, e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria Centrale.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà confertagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni le cui Direzioni non abbiano completamente eseguito, allo scadere del primo semestre, le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci debitori della quota.

Alcune Sezioni, con lodevole premura, si sono già poste in piena regola E siamo sicuri che le altre non vorranno tardare a seguire l'esempio, dimostrando anche in questo modo la loro sollecitudine per il buon andamento del Club.

Il Segretario Generale B. CALDERINI.

Il Presidente A. GROBER.

SEZIONI

Torino. — Il sig. W. M. Conway, presidente dell'Alpine Club e redattore dell'« Alpine Journal », trovandosi di passaggio a Torino per intraprendere un lungo viaggio attraverso le Alpi, dalle Marittime al Tirolo, fu la sera del 30 maggio a visitare le sale del Club accompagnato dalla celebre guida Mattia Zurbriggen e da due soldati indiani che il Governo inglese gli ha affidato perché nel suo viaggio ne formi due abili guide, capaci di istruire altri montanari indiani per le future esplorazioni dell'Himalaya. Si trovarono a ricevere l'egregio alpinista inglese il presidente e il vice-presidente del Club avv. Grober, avv. Palestino, i due vice-presidenti della Sezione di Torino, Vaccarone e Rey, e molti altri membri della Sezione, coi quali tutti s'intrattene a conversare di cose alpinistiche man mano che veniva loro presentato dal collega cav. Budden. Venne infine cordialmente salutato coi più vivi auguri pel felice compimento del suo viaggio dal quale saprà indubbiamente ricavare una ricca messe di notizie e di illustrazioni.

Sezione di Firenze.

Stazione Alpina di Lucca. — I signori Soci del Club Alpino Italiano sono cortesemente pregati di intervenire alla

Festa d'inaugurazione del 1° Ricovero nelle Alpi Apuane

(RIFUGIO-OSTERIA AI PRATI DI PIAN D'ORSINA A 1040 M.)

Domenica, 10 giugno 1894.

Trattandosi di un convegno libero a tutti, ciascun interveniente è pregato di prendere accordi diretti col socio sig. Alemanno Barsi (Lucca per Palagnana) con indicazione dell'ora di arrivo e di ogni altra particolarità per il desinare e la pernottazione.

Per comodità degli accorrenti, ed a cura dello stesso sig. Barsi, sarà allestito al Rifugio un primo desinare verso mezzogiorno, e un secondo nelle ore pomeridiane per coloro che vorranno trattenersi a pernottare.

Il Rifugio è corredato di letti e di ogni comodità per il soggiorno.

Per detto giorno sono accordate speciali facilitazioni per l'accesso al Procinto.

ITINERARI PER ACCESSO AL RIFUGIO.

I° — Da Lucca a Pescaglia in vettura	ore 3,30
quindi a piedi o a cavallo per Pascoso	" 2,30
	Totale ore 6,00
e per il ritorno	" 5,00
II° — Da Viareggio a Camajore in vettura	" 1,00
quindi a piedi o a cavallo per Casoli e Colle delle Prata	" 4,00
	Totale ore 5,00
e per il ritorno	" 4,00
III° — Da Pietrasanta a Ponte Stazzemese in vettura	ore 1,30
quindi per Stazzema e foce del Callare, a piedi o a cavallo	" 3,00
	Totale ore 4,30
e per il ritorno	" 3,30

Escursione ufficiale della Sezione. — Domenica 17 giugno avrà luogo l'escursione sociale da Pescia a S. Marcello Pistoiese, con salita alla *Penna di Lucchio* (m. 1176), a godervi il magnifico panorama, scopo principale della gita, e discesa per Lucchio alla *Tana a Termini*, sulla strada provinciale fra i Bagni di Lucca e S. Marcello. Quest'escursione, mai stata fatta da comitiva di nostri soci, se sarà favorita dal bel tempo, riuscirà agevole ed amena per l'itinerario fra luoghi quanto mai pittoreschi, specialmente nel versante della Val di Lima, fra cui Lucchio, paese singolare per la sua posizione e per il suo aspetto, interessante anche per leggende e ricordi storici, che lo rendono uno dei punti i più ammirati del Lucchese. Nei dintorni vi è la *Tana a Termini*, altra particolarità meritevole di essere visitata ed esplorata dagli amatori di grotte.

Crediamo opportuno di avvertire i signori soci che desiderassero poi di fare escursioni in codesti dintorni, che è stata pubblicata in questi giorni una *Guida della Val di Lima (Montagne Pistoiesi e Lucchesi)*, illustrata e con carta topografica dall'egregio nostro socio perpetuo, signor RANIERI AGOSTINI, il noto autore delle Guide illustrate di Montepiano, Vallombrosa e Camaldoli.

Itinerario. — Sabato 16 sera: Partenza da Firenze per Pescia col treno delle ore 18,25 — Arrivo a Pescia alle 20,52, ove si pernotta.

Domenica 17: Partenza da Pescia con vettura alle ore 4 — Arrivo al Ponte di Castelvecchio, ove cessa la rotabile, 5,30 — Arrivo all'antica Pieve di Castelvecchio, 6 — Visita alla medesima — Partenza, 6,30 — Arrivo a Stiappa, 7,30 — Arrivo alla Focetta e sorgente delle Pracchie di Pontito o di Lucchio, 8,45 — Fermata ivi per la colazione (1 ora) — Partenza per la Penna di Lucchio, 9,45 — Arrivo alla vetta della *Penna*, 10,45 — Partenza, 11 — Arrivo a Lucchio, 11,30 — Partenza, 11,45 — Arrivo alla *Tana a Termini*, 12,15 — D'ivi partenza a piacimento per San Marcello Pistoiese per quelli che desiderassero fermarsi a visitare la Tana o Grotta — A San Marcello, pranzo a ore 16 — Partenza con vetture per Pracchia, 18,30 — Da Pracchia, partenza col diretto per Firenze, 21,7.

AVVERTENZE. — I signori soci che intervengono alla escursione sono pregati di portarsi da Firenze il companatico per la colazione alla Focetta: la provvista del pane e del vino si farà a Pescia od a Castelvecchio.

I signori soci del Club che vorranno prendere parte alla escursione sono pregati di darsi in nota o di inviare la loro adesione per iscritto alla Direzione della Sezione (4, via Tornabuoni), non più tardi della sera del 15 giugno.

Verona — *Programma delle escursioni sociali pel 1894.*

Maggio: domenica 27. — Al M. PASTELLO 1122 m. — *Passeggiata delle Carovane Scolastiche.* — Da Verona partenza in vettura e ferrovia, con arrivo a Domegliara ad ore 6 circa — a piedi, a Ceraino ore 8 — Cima del Monte Pastello ore 10 e 1½ — colazione — discesa per Cavalò a Fumane, o per Monte a Ceraino — Pranzo — Ritorno a Verona in vettura o ferrovia.

Luglio: venerdì, sabato e domenica, 6, 7, 8 — All'ALTISSIMO DI NAGO 2070 m.: *Gita ufficiale della Sezione.* — Nelle ore pom. del venerdì partenza in ferrovia da P. N. per Peri e da qui in 3 ore a Ferrara di Monte Baldo 817 m. dove si pernotta. Il sabato per Osteria dell'Artilone e Bocca di Navene all'Altissimo di Nago (da Ferrara ore 8), dove si pernotta a quel Rifugio Alpino. La Domenica, dopo aver goduto del levar del sole e dello splendido panorama, discesa a Terbole (ore 4) indi in barca od a piedi (km. 4) a Riva. — Pranzo sociale. — Partenza in piroscifo ore 14 — a Verona P. N. ore 21,50.

N.B. Se preavvisata in tempo, la Sezione potrà provvedere muli per tutto il viaggio sino alla Cima, sia da Ferrara che da Avio o Brentonico.

Chi volesse partire il sabato mattina da Verona potrà col primo treno recarsi a Brentonico od Avio, ed in 6 ore circa compiere la salita dell'Altissimo: itinerario che potrà ancora seguire chi volesse affrettare il ritorno.

Per desiderio di alcuni Soci, la Sezione disporrà anche per il seguente itinerario:

Sabato 7. — Salita da Ferrara alla Punta del Telegrafo 2200 m., e percorrendo la cresta, Cima Prà della Baziva 2203 m. — Artiloncino — Bocca di Navene — Altissimo di Nago. — (Da Ferrara ore 10).

Agosto (giorni da destinarsi). — Da Verona a Trento in ferrovia, indi in vettura a Predazzo, nel Trentino Orientale, pigliando parte al *Convegno degli Alpinisti Tridentini* e svolgendo poi un proprio programma che a suo tempo verrà fatto conoscere.

Settembre (domenica da destinarsi). — *Passeggiata delle Carovane Scolastiche.* — A BOLCA 891 m. per Tregnago, e discesa a S. Gio. Ilarione. — A San Bonifacio in vettura ed a Verona in ferrovia.

Palermo. — L'attività di questa Sezione continua a svolgersi con numerose gite che incontrano non poco il gradimento dei Soci. Nello scorso bimestre marzo-aprile se ne effettuarono 20 a cui parteciparono 173 persone, cioè 80 soci, 54 membri di famiglie dei Soci, e 39 estranei. La comitiva più numerosa fu di 42 persone. Oltre a queste gite, occorre ricordare la 1ª Carovana Scolastica di cui diamo cenno a pag. 162 di questa Rivista e la gita d'inaugurazione della Vedetta a M. Cuccio con oltre mille intervenuti, della quale diamo pure a pag. 163 una breve relazione.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club dei Turisti Austriaci. — *Festa pel XXV° anniversario del Club.* — Questa festa ha luogo a Vienna nei giorni 2-3 giugno e si svolge con trattenimenti di musica orchestrale e canto corale, banchetto, festa in giardino e gita alla Habshurgwarte. Inoltre si pubblicherà per l'occasione un numero speciale e si conierà una medaglia commemorativa.

Società Alpina delle Giulie. — *XII Convegno alpino a Prevald.* — La Direzione della Società annunzia con apposita circolare che detto Convegno si terrà la domenica 10 giugno, con adunanza generale dei Soci e pranzo sociale nell'Albergo Kaucic. Annunzia pure una gita ufficiale al Grossglockner, di cui verrà in seguito fatto conoscere il programma.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1894. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

Valle Anzasca.

DA VENDERE una vasta casa con giardino e, volendo, anche con fondi e cappella-oratorio in Pallanzeno, presso lo sbocco di Valle Anzasca. Pallanzeno è stazione della ferrovia di Domodossola, a mezz'ora di distanza da questa città e forma centro di escursioni alpinistiche al Monte Rosa, in Val Vegezzo, in valle d'Antrona, ecc.

Rivolgersi per ulteriori notizie al Prof. RINALDO FERRINI, Milano, Via S. Marco, 44.

Nuovo Sacco Alpino perfezionato

collaudato da distinti alpinisti, interamente in tela bruna impermeabile, forma rettangolare con isolatore elastico. Quattro tasche. Non pesa che grammi 750. Portabile comodamente anche dalle signore. — Prezzo L. 12.

Unico deposito presso ALBERTO BARRERA e C^o - Torino, Via Carlo Alberto, 46.

Presso la medesima Ditta trovasi pure in vendita la (3-4)

LANTERNA TASCABILE "EXCELSIOR",

DA CEDERE.

I. **Dr. A. PETERMANN: Mittheilungen** aus Iustus Perthes Geographischer Anstalt herausgegeben von Prof. A. Supan. — Volumi N. 39, cioè dal Vol. I^o (1855) al Vol. 39 (1893) coi relativi indici decennali.

II. **Id. id. id.:** *Ergänzungsheft* (Supplementi). N. 109 dispense divise in 23 Volumi.

L'opera si cederebbe a prezzo ridotto e da convenirsi sul costo originario complessivo di 1347 marchi.

III. **BOURRIT:** *Nouvelle description des vallées de glace et des hautes montagnes qui forment la chaîne des Alpes Pennines et Rhetiennes.* — Genève 1783.

IV. **Id.:** *Nouvelle description des glaciers et glacières de Savoie.* — Genève 1785.

Due volumi legati insieme L. 8.

Dirigersi alla Segreteria della Sezione di Torino del C. A. I.

GUIDE DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2^a ed. tutta riveduta e aumentata).

I^o Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1:100,000

II^o Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

Parte I^a - VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE

Volume di oltre 400 pagine.

Questi due volumi distribuiti gratuitamente ai Soci della Sezione di Torino, il primo a quelli del 1888 e il secondo a quelli del 1889, possono esser acquistati dai Soci della Sezione stessa ammessi dal 1890 in poi presso la Segreteria Sezionale a prezzo ridotto, cioè L. 3 in brochure, L. 3,50 in tela, per ciascun volume.

I due volumi (I^o e II^o parte I^a) si vendono presso le Librerie L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.